Lire 150

Dieci miliardi del governo per tenere a bada gli operai licenziati. E' un'elemosina che non inganna nessuno, ma é anche la conferma che la lotta paga. I blocchi delle ferrovie, delle strade, degli aeroporti, degli edifici pubblici minacciano l'«ordine pubblico», cioè l'ordine dei licenziamenti e del carovita

Chi ha paura del disordine dei proletari in lotta?

2 giorni della Singer

Come da 300 siamo diventate 2000 -Revisionisti e rivoluzionari a confronto - La parola agli operai

venerdi sono certo state ra le giornate più belle the la classe operaia ha direzione impedendo così il ssuto in questi ultimi an- a questa autonomia di eii di lotta, dove si è epressa in modo esemplaallo stato limpido e dove si è visto cosa vuo-Queste giornate sono stala conferma della paura indacale di allargare il

Il sindacato è stato coretto ad andare alla maolle, ha fatto di tutto per on dare la parola agli perai della Singer e di hiudere i cancelli per paua che gli operai della Fiat ortassero in fabbrica welli della Singer Non è astato. Il movimento, quando trova gli strumenti he possano esaltarlo, ha capacità di ribaltare la lirezione sindacale e revi-

onista della lotta. Perché la Singer solo aesso, dopo 5 mesi di lota ha trovato la strada deliniziativa autonoma e della lotta dura? Perché solo adesso ha trovato spalo l'autonomia operaia.

Già da tempo erano veute fuori contraddizioni ette col sindacato e col PCI, che però non erano nuscite ad esprimersi, permancava all'interno lella fabbrica lo spazio in ul poteva crescere una gelione autonoma della lot-

Il sindacato e il PCI inalli hanno giocato bene loro partita. Proponeno continue soluzioni cone zuccherini che poi re-plarmente si scioglievano er essere rimpiazzati da

TORINO 31 - Giovedì altri, i revisionisti hanno costretto gli operai a su-bordinare la lotta alla loro

vamo quelli che dicevano belle parole, quelli che a-vevano ragione. Però chi trattava era il sindacato e

tica è stata tutta una truffa, che « questi qui si so-no fatti i loro interessi alle nostre spalle » che dopo 5 mesi non c'è nulla di giunto il momento di « fare da sé ». Soprattutto oggi con la manifestazione a Mirafiori si è visto che non si è soli a lottare e che ormai dietro alla lotta delle fabbriche occupate c'è per il contratto, c'è la Fiat.

A Porta Nuova e all'aeroporto di Caselle si è verificata una spaccatura di potere che crediamo sia ormai insanabile. I sindacalisti e quelli del PCI, schierati al completo, Libertini in testa, si sono accorti di questo pericolo e infatti hanno giocato tutto, hanno fatto pesare tutto il potere di cui dispongono per soffocare l'esplosione di questa autonomia.

Hanno raggiunto l'effetto opposto, quello di estendere e radicalizzare la lotta e soprattutto di smascheplatealmente. Se a Porta Nuova gli operai era-no solo in 300, il giorno dopo all'aeroporto c'erano tutti e duemila e con le idee più chiare. Quello che più conta è che è stato proprio questo enorme scontro frontale che ha creato una direzione organizzata della lotta (sorta proprio dalle file degli stessi revisionisti) che si è posta come il canale attraverso cui



TORINO, 31 - Le operale della Singer entrano sulla

gli operai. Alcuni esempi. A Porta Nuova quando sono bloccati i binari sindacalisti hanno cercato di far durare il blocco solo per un'ora, gli operai hanno detto: tutto il gior-no. Hanno cercato di togliere il blocco dicendo che per decidere la lotta bisognava fare un'assemblea in fabbrica a Leini, come era nel programma. Gli operai hanno risposto che non c'era bisogno di fare l'assemblea perché ormai si era già deciso e che comunque se si voleva farla, la si faceva li sui binari. Per ultimo hanno preso a pretesto lo sciopero dei ferrovieri per andare nell'atrio della stazione a

passa la volontà di tutti

binari. E' a questo punto che con i nervi è saltato anche il « sinistrismo » parolaio dell'appoggio alla lotta con il quale si erano mascherati finora, contrapponendosi frontalmente tentando anche con lo

fare un'assemblea unitaria.

Gli operai sono rimasti sui

scontro fisico di schiac ciare la volontà operaia. « Ma chi siete voi, cosa rappresentate? Siamo noi dobbiamo decidere perche siamo noi i vostri rappresentanti ». Di fronte gli operai.

Noi siamo operai, ed è la classe operaia che co-manda perché siamo noi che abbiamo perso il posto di lavoro, non voi che siete pagati ». « Burocrati e padroni fuori dai coglio-ni ». Anche gli appelli all' unità, la parola sacra che dovrebbe esorcizzare ogni opposizione è stata smascherata. « Eravamo uniti finché non siete arrivati voi a dividerci». Anche il giorno dopo all'aeroporto si e verificato lo stesso tentativo nel momento di entrare in pista. Però differenza del giorno pri ma quando si sindacato e il PCI sono spariti dalla scena lasciando campo libero alle espressioni operaie. Il gioera troppo forte per

PCI perché chi decide-(Continua a pag. 6)

dell'Innocenti lunedì tornano in fabbrica

Definitivamente vinto il processo

MILANO, 31 - Alla sel compagni non è impresenza di molti compagni operal di diverse fabbriche, la pretura di Mi-lano ha riconfermato la decisione già presa, con procedura d'urgenza, di imporre alla Innocenti il del sel operal espulsi a novembre e il rimborso di 5 mesi di salario. La linea della difesa, che ha sostenuto non esserci nelle posizioni della Innocennemmeno gli estremi per dar luogo all'istruttoria, ha vinto. Le accuse della Innocenti sono crollate su tutta la linea: ai

putato niente di preciso, vengono citate cose che nunciabili conquiste del-le lotte del movimento operalo, come il diritto di fare cortei interni.

Di fronte alle accuse di comportamento antisin-dacale, alla denuncia di attaccare le avanguardie di lotta che più radicalmente si sono battute e si battono nella lotta per l'accupazione, gli avvocati del padrone hanno taciuto con la coda tra le

160 comunicazioni giudiziarie per i PID?

tappa dell'escalanuova tion repressiva contro il movimento dei soldati e le organizzazioni politiche

che lo sostengono. giudice Santacroce, che ha accentrato nelle sue mani tutte le inchieste contro i PID sta per secondo voci emettere, insistenti, 160 avvisi di reato contro soldati e compagni esterni, continuando nella grottesca opera di provocazione e montatura aperta da Forlani e dalle gerarchie militari. Se questa notizia è confermata, si inserisce direttamente nel « pronunciamento » che il partito della reazione ha oraperto approfittando a crisi di governo, scagliandosi contro il maggior ostacolo ai progetti di ristrutturazione guerrafondaia e antipopolare in atto nelle forze armate. L'ala più reazionaria della magistratura prende così il suo posto accanto agli altri corpi repressivi dello stato, carabinieri in prima fila, ponendo di-rettamente la sua candidatura in questa fase preelettorale e tentando di

condizionarne gli sbocchi. Il movimento dei soldati e del sottufficiali ha dimostrato dal 4 dicembre in poi la propria ca-pacità di rovesciare con l'iniziativa politica e la mobilitazione quest'arma contro chi la promuove, aggregando attorno a sé sempre più ampi strati sociali e il movimento proletario in primo luogo.

MENTRE LA LOTTA SI ESTENDE A VALLADOLID, NELLE ASTURIE, A MALAGA, NELLE CAMPAGNE

sei compagni PROVATE A CAVALCARE LA TIGRE DELLA MALESIA

raia ha fatto il giro di boa. Gli operai significasse il ritorno di un'immagine sono tornati a giocare da protagoni- individualistica e reazionaria del susti la partita della crisi economica e peruomo, o invece il mito dell'eroe politica. Gli operai licenziati in testa, che hanno smesso di fare delegazioni incapaci di farsela da sé. agli enti inutili, e sono andati al sodo, all'occupazione delle piazze, delle sta al toro. Sandokan è diventato il stazioni, degli aeroporti, delle strade corteo di massa, l'azione collettiva delle sedi padronali e statali.

Il cons ljo dei ministri, un cada- spaventare da niente. « Vedremo vere putila ltto, si è shrigato a stan- diceva uno - se riusciranno a cavalziare 10 Ma.liardi, per congelare, rinviare e mascherare il rifiuto a garantire il posto di lavoro. Questa elemosina miserabile non inganna nessuche solo la lotta paga.

ha stanziato i fondi è da incornicia- renza è l'anima del commercio). vocazione e come un riconoscimento esemplare. Una provocazione, perché cerca di far passare gli operai licenziati per delinquenti, e la loro lotta per

Un riconoscimento, perché confessa che di fronte a chi lotta, duramente, con compattezza, con obiettivi rigorosi, non si può che cedere. In sostanza, è l'ordine dei padroni e dello stato. Licenziamenti, svalutazione, carovita, violenza poliziesca, che sta di fronte, sempre più nettamente, all'ordine proletario. Questa lotta po-litica per la vita e per la morte si sta sviluppando.

Ma se i licenziati (alla Innocenti e alle Smalterie di Bassano, alla Singer o a Lamezia) sono alla testa del movimento, il giro di boa della iniziativa operaia mostra tutto il suo significato nelle grandi fabbriche, dove già i primi scioperi interni avevano annunciato un'aria nuova, e dove gli scorsi giorni hanno rivisto i cortel interni con la forza dei momenti migliori. E non è che l'inizio. Si grida « Sandokan » in questi cortei. I borghesi stavano discutendo sulla for-

Nell'ultima settimana la lotta ope- tuna dello sceneggiato televisivo, se buono che la giustizia per i poveri

La classe operaia ha tagliato la tecosciente (e ironica) che non si lascla care anche la tigre della Malesia »... Si sono spaventati tutti, padroni e revisionisti. La stampa borghese ha fatto finta di non accorgersi di queno, ma conferma che la lotta paga, ste lotte, praticamente (a parte la neonata « Repubblica », un po' perché La motivazione con cui il governo è più sveglia, un po' perché la concor-

re, « per ragioni di ordine pubblico ». Agnelli ha perso il senso dell'ele-E', e dev'essere presa, come una pro- ganza e ha telegrafato al Viminale. perché aprisse il fuoco. La DC ci ha ripensato e ha rimesso in moto la macchinetta delle trattative governative, col solito carillon moroteo.

Il PCI, che aveva appena accennato travagliatamente alla sterzata dell' attacco alla DC, convinto che ormai si era allo scioglimento delle camere, ha cominciato a girare su se stesso, come un disco rotto, fra il tentativo di correr dietro agli operai, e la necessità di deplorarne gli « eccessi »; con un'unica cosa chiara, che alcuni fra i più straordinari momenti della lotta proletaria, come questi giorni li hanno maturati, sono nella sostanza per il PCI frutto della « esasperazione », della « stanchezza » e via dicen-

Lama, che è sempre il più squllibrato a dire le cose come stanno per i revisionisti, ha attaccato la giornata gigantesca di Milano dicendo che era un esempio di rabbia, e che la rabbia è contro la ragione, e che bisogna ragionare. Auguri a Lama, lo aspettano dure prove. Perché i prossimi giorni (che hanno un primo appuntamen-

(continua a pag. 6)

HA DA VENÎ BAFFÎ

L'altro ieri il Corriere parlava del Overnatore della Banca d'Italia, Baffi, ome possibile candidato della DC al Ministero del Tesoro, leri il Sole-24 re (confindustria) apriva con il tito-* E' assurdo porre Baffi sul banco

> **ULTIM'ORA** Corteo di 5.000 alla prefettura

Migliaia di compagni stanno partecipando sotto la neve al corteo indetdal c.d.f. della Fargas. Numerosisimi i comitati di lotta per la casa, giovani operai e proletari e per la Prima volta i disoccupati organizzati

degli accusati », in polemica con Wall Street Journal. In terza pagina, lo stesso quotidiano pubblica il testo della conferenza tenuta da Baffi il 15 gennaio al Centro Alti Studi Militari, l'istituto diretto dal generale, in odore di golpismo, Gasca Queirazza. Ecco la frase conclusiva della conferenza. . E' giunto il momento di avvisare a politiche e mutamenti istituzionali che facciano più largo spazio alla stabilità monetaria nella costellazione degli obiettivi ». Probabilmente Baffi spiegherebbe che i « mutamenti istituzionali » riguardano i meccanismi finanziari, e i loro controllori; il che non toglie che, in quella sede, la frase di Baffi non può che aver fatto correre un brivido sinistro nelle schiene dei suoi ascoltatori. I quali hanno in mente mutamenti Istituzionali noiosamente uguali a se stessi. Che Baffi sia della stessa opinio-

Barcellona: il padronato cede a tutte le richieste operaie

Con la grande giornata di venerdi chiusa la fase entusiasmante di scioperi nel Llobregaz. Oggi manifestazione per l'amnistia - Rotte le trattative alla SEAT - I metalmeccanici catalani si preparano al contratto

(Nostra corrispondenza) BARCELLONA, 31 Che nel padronato fosse grande la paura di fronte allo sciopero generale annunciato per venerdì è apparso chiaro dal sussedi cedimenti della notte precedente. frettolosastate mente accolte quasi tutte le richieste per cui si lottava da almeno due settimane: tutti i giornali, e la stessa televisione, hanno avuto il compito di divulgare immediatamente gli accordi raggiunti, in modo da impedire la riuscita dello sciopero gene-

Gli industriali hanno accettato: 1) di trattare direttamente con la delegazione dell'intersindacale (cioè con gli operai direttamente senza passare per sindacato ufficiale); riaprire da lunedi 40 fabbriche serrate; 3) la rinuncia a qualunque tipo di provvedimento per que-sti quindici giorni di scio-pero; 4) la riassunzione dei circa 200 operai licenziati dalla Laforsa, tranne 12, la cui situazione sarà decisa dalla magistratura. La stessa linea è stata se guita anche negli altri conflitti aperti in questa set-La direzione del Ban-

tata forse anche dall'appello al boicottaggio lanciato dagli impiegati, ha deciso la riassunzione dei licenziati: che sono stati accompagnati da un lungo corteo di bancari al loro posto di lavoro, ed una lunga festa nella sede della banca ha celebrato la vittoria. Anche i 14 stu-denti medi, espulsi da un istituto durante le vacanze di Natale, e per i quali erano scese in lotta una trentina di scuole, sono stati riammessi. La direzione della scuola si è dichiarata favorevole anche alle altre richieste degli studenti: il ritiro della

co di Santander, spaven-

polizia da tutte le scuole di Barcellona, il diritto di riunione e di dibattito politico interno, l'abolizione delle liste nere degli stu-

denti. In questo modo, la giornata di venerdi ha avuto un carattere diverso dal previsto! Gli scioperi non sono mancati, circa un centinaio di aziende metalmeccaniche (a quanto risulta dai dati frammentari, e solo di fonte sindacale) sono scese in lotta. Cost come non sono mancati i cortei e gli scontri con la polizia, come nel Prato, dove sono state effettuate cariche furibonde, con le camionette,

contro un corteo di migliaia di operai.

Tuttavia, nella zona di maggiore conflitto, ossia nel basso Llobregaz, la decisione unanime è stata di effettuare assemblee di massa in tutte le fabbriche per discutere la nuova situazione. Non sono mancate posizione dure, che chiedono la continuazione della lotta fino alla riassunzione anche degli ultimi 12 operai della Laforsa che rimangono esclusi. Ugualmente dure sono state le critiche rivolte alle posizioni ingiustificatamente pessimiste: si tratta delindicazioni dațe, già a partire da martedi scorso. dalle avanguardie legate al PSUC (il PC catalano) tendenti a chiudere al più presto la lotta sulla base di un suo presunto inde-bolimento. Tutte le critiche però sono state superate dalla necessità di chiudere la lotta mantenendo l'unità che l'aveva caratterizzata finora; la spinta a rafforzare la caratteristica di fondo nuo va emersa in queste settimane, ossia la partecipazione di massa, si è tradotta in decine di interventi operai a favore dell'unità a tutti i costi. E un elemento che è tornato in modo addirittura osses-(Continua a pag. 6)

Alcamo come Peteano: il nuovo Mingarelli si chiama generale Carlo Alberto Della Chiesa

I carabinieri del genera-le Della Chiesa, esperto in delle più palesi illegalità, di piccoli pregiudicati. An-delle più palesi illegalità, di piccoli pregiudicati. An-delle più palesi illegalità, che per Peteano il genera-di arrestare alcuni giovani territi sulla strada della mandato degli interrogatori provocazione antioperaia, e delle schedature illegali. provocazione antioperaia. Questa mattina hanno effettuato una nuova raffica di perquisizioni ai danni di militanti di sinistra, dopo che nei giorni scorsi la spirale repressiva si era allargata dai militanti di Lotta Continua, a compa-gni di Avanguardia Operaia di altre organizzazioni rivoluzionarie per arrivare al Pci; oggi si sono fatti vivi a Cinisi, nel parlemi-tano, dove, con il ricorso aperto agli abusi e alle illegalità com'è ormai nel costume dell'orma dei Mino e dei Della Chiesa, sono state « visitate » le case di cinque compagni, di cui due del Pci. Le perquisizioni sono avvenute senza mandato e senza che venissero redatti dei ver-

A Cinisi è presente una centrale eversiva fascista, diretta da Maltese che si presenta come segretario del Fronte della Gioventu.

A Cinisi è rigoglioso il traffico di stupefacenti organizzato dalla mafia. Di Cinisi è Gaetano Badala-menti, più che noto per essere montato a colpi di lupara ai vertici dell'organigramma mafioso, da pochi giorni rimesso benevolmente in circolazione dalla magistratura. Ebbene, a Cinisi i cara-

binieri vanno a collezionare d'avanzo. A Trapani c'è una procura della repubblica che è stata praticamente messa in cura. Ieri procuratore Lumia ha convocato un vertice di inquirentl, ma gli inquiren-

autek F

dal rapporto PIKE della CIA:

& QUANDO LA DC AVEVA BISOGNO

CELERMENTE DI SOLDI, LA CIA GLIELI

MANDAVA, CHIAMANDOLI IN GERGO "QUICK FIX" (INTEZIONE RAPIDA) >>

stragi, continuano imper- delle perquisizioni senza

Neppure il richiamo all'ordine, se di richiamo si trattava, del comandante generale dell'arma Mino pare, a questo punto, aver modificato granché. Le sigle « rosse », la te-

lefonate, i messaggi si sono dimostrati per quello che sono: pagliacceschi tentativi di offrire una copertura alle manovre reazionarie. Se le provocazioni perdono la maschera nel giro di poche ore - portando a nudo i connotati di una fitta trama fascista che da tempo ha imparato a vestire i panni della provocatoria montatura - i carabinieri del generale Della Chiesa non se ne sono ancora resi conto e mostrano di non voler rece-dere dall'unica « verità » che tanto elettoralmente si sono costruiti.

I Nas mandano messaggi, ma la loro macchina da scrivere ha già rivendicato anche la strage dell' Italicus. Né miglior fortuna paiono avere le sedi-centi « Brigate rosse » che si accorgono di aver per-so i bottoni. Conosciute invece sono i crimini e le stragi compiute dai fascisti e dalle cosche mafiose in quel di Trapani, dal sequestro Caruso in cui il carceriere lo faceva un noto fascista, ai traffici di altre perquisizioni contro i armi e di droga, agli ex militanti di sinistra. Ce n'è sindaci de tolti di mezzo

dalle cosche rivali. Anche per Peteano c'era un colonnello, oggi promosso generale dei carabinieil quale si era ingegnato a dirottare l'inchiesta dagli assassini fascisti ti non si sono fatti vede-re, impegnati come erano di Ordine Nuovo a Lotta Continua, ripiegando poi

le Mingarelli aveva una sua verità precostituita, ed oggi è messo sotto accusa e dovrà rispondere delle sue infami provocazioni, compiute all'interno di un quadro in cui la strage si dimostra intimamente legata all'uso che si sperava di

In Sicilia l'esperto in stragi Della Chiesa crede di muoversi su un terreno familiare, in particolare nel

che si rifiutavano di partire militari.

Ancora fresco è il ricordo delle sue imprese ai tempi di Scaglione, quando Palermo venne messa in stato d'assedio. Questo per restare ai tempi più recen-ti e per non affondare in ricordi più lontani. I tempi sono cambiati, ma i metodi restano.

Rinnovare i fasti di Peteano: questo appare come

Belice dove all'indomani il chiodo fisso del genera le Della Chiesa. Ce n'e d' avanzo per chiedere il suo allontanamento dalle inda-gini e dall'isola.

> CASTELLAMMARE DEL GOLFO

Oggi alle ore 11 in piaz-za Villa comizio di Lotta Continua sulla situazione politica e le manovre della reazione. Parla il compagno Pino Tito.

Alle ore 18 comizio ad

I SOLDATI IN PIAZZA A PORDENONE

Tutta la divisione Ariete contro la repressione, per il programma dei soldati

Arrestato un soldato all'VIII bersaglieri, sciopero del rancio - Sciopero del rancio anche alla caserma Trieste di Casarsa - I ripensamenti del PCI sulla manifestazione

rante la notte fra giovedì e venerdi è stato arresta

to un soldato, in seguito alla spiata di un ACS sul

la distribuzione di volan-tini all'interno. La rispo-sta è stata immediata e

lo sciopero del rancio già

PORDENONE, 31 - Og-gi il movimento dei soldaporta in piazza la sua forza. In questi giorni dal-le caserme di tutta la divisione Ariete è emerso chiaramente che la repressione portata avanti in modo massiccio dalla reazione non ha assolutamente fermato la crescita dell'organizzazione democratica dei soldati. Anzi il mo-vimento dei soldati ha di-mostrato di saper rispondere in modo offensivo a tutti gli attacchi che gii vengono portati contro.

In queste ultime setti-mane la discussione fra i mane la discussione fra i soldati è cresciuta enormemente ed himortato a una grossa interna con un percesse scadenze di lotta ne avratino oggi un diretto riflesso all'esterno con la manifestazione provinciale a Pordenone indetta dal coordinamento dei soldati democratici dell'Ariete.

Le prime notizie prove-nienti dalle caserme indi-cano che oltre 5000 soldati della provincia di Pordenone sono già scesi direttamente in lotta.

Alla caserma Fiore, co me abbiamo riportato sul giornale di ieri, nonostan te il clima di intimidazione creato dalle gerarchie (durante la notte l'ufficiale di picchetto gira per camerate a controllare presenza di volantini e ieri in mensa erano presenti due tenenti colonnelli, tre capitani e mol-tissimi altri ufficiali inreriori) tutti i soldati delle compagnie genio pionieri. trasmissioni e quartier generale si sono alzati in piedi attuando un minuto silenzio. La discussione è continuata poi nelle ca-merate facendo emergere la decisione dei soldati di continuare la lotta per arrivare a nuove scadenze di mobilitazione già nella prossima settimana.

Sul giornale di martedi, la proposta del Comitato Nazionale per la discussione sulle elezioni.

Sottoscrizione per il giornale

Sede di VENEZIA Sezione Mestre: Nucleo insegnanti democratici del Bellini 5.000; Angelo e Rita 20.000; Un compagno fer-roviere 1.000.

Sezione Venezia: Gian-carlo 3,500; Una partita a Poker 6,000; Mirko portua-le 10,000; Paolo R.C. 1,000; Franco libraio L. 2,000.

Grazia 2.000; Gianni 500; Patrizia 500; Resto di una cena 2.500.

Gigi N. 200.000; Serena, Sezione Bicocca: Alfon-so 6.000; Vendendo il giornale 2.000.

Nucleo chimici 90.000; Nu cleo fabbriche 20.000; Nucleo sociale 40.000. Sede di RAVENNA

Sezione Cotignola: Ger-ry 10.000; Germano 6.000.

mila. Sezione Faenza 25.000. Sede di RIMINI

Geppo 1.500; Una pertan-

gota 2.500. Sede di RAGUSA: 8.000. Sede di VERSILIA Sezione F. Serantini - Seravezza 50.000; Un partigia-no 10.000.

« I gruppi consiliari del PCI, PSI, MUIS, ULD, avuta notizia di un inci-

dente verificatosi ieri in

un cantiere di via Telesio,

nel corso del quale le for-

ze dell'ordine avrebbero fatto uso delle armi per

intimidire un gruppo di persone intenzionate ad

occupare abusivamente al-

loggi in costruzione nel

cantiere, esprime la pro-

pria preoccupazione per la

particolare gravità della situazione, e il rischio che

comporta per l'incolumità dei cittadini il ricorso al-

le armi, auspicando che

il massimo senso di re-

sponsabilità continua ad

animare i dirigenti della questura e dei CC. Nel contempo ribadisce il fermo intendimento che non si verifichino più occupezioni abusive, che turbano dei contempo di contempo

la convivenza dei cittadini

« e determinano in pari tempo la sospensione dei lavoratori e la disoccupa-

Questo il comunicato della giunta, che da alcuni

giorni è arricchita dall'ap-poggio dei liberali della

ULD, è la dimostrazione

degli ulteriori cedimenti

dei revisionisti e dei loro alleati alle esigenze dei costruttori torinesi.

Centinaia di proiettili, di cui gran parte sparati

ad altezza d'uomo, come

mostrano, oltre alle testi-

zione degli edili ».

Sede di PIACENZA: 50,000. Sede di SASSARI Sezione Sassasi: Bianca 10.000; Iose 15.000. Sede di NUORO

Sez. Sarule: 10.000. Sede di MASSA CARRARA Sezione di Massa: Cento compagni per l'ultimo del-l'anno 100.000; Nucleo Scientifico 25.000; Mimma 5.000; Snak bar 5.000; Enrico 2.000; Marco L. 5.000; Massimo M. 2.000; Nucleo

Sezione Primavalle: Simonetta 20.000. Sezione Tufello: Patrizia, Rosaria, Sandro 11.000.

Sede di ROMA

Sezione Garbatella « P. Bruno »: Lavoratori Ena-sarco; Paolo 1.000; Mara 1.000; Anna 2.000; Michele 500; Maria Pia 1.000; Be-nedetto 1.000; Fulvio 1.000; Roberto 500; Un simpatiz-zante 500; Marco 1.000; Enzo 500; Un compagno 10 mia; Raccolti ad uno spet-musicale 9,500; tacolo musicale Claudio manovale Atac 10 mila; Stefano 1.000; Gina 5

Totale prec. 16.722.820 17.864.820 Totale compl.

osservare una certa pun-

FIRENZE

Domenica I al C.E.M.P.T. di Firenze in via Cavour, riunione nazionale sull'aborto e sulla legge di ini-ziativa popolare di tutti i collettivi di donne e dei coordinamenti dei consul-

Domenica 8 febbraio, a Milano (via De Cristoforis, 5) ore 9, Coordinamento del Centro Nord (comprese Toscana e Emilia) degli insegnanti e degli operai.

LUNEDI' DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Lunedi diffusione e sottoscrizione straordinaria del giornale. Tutti i compagni, senza eccezione, devono passare dalla sede a ritirare almeno 5 copie

Per abbonarti e per sostenere Lotta Continua invia i soldi sul conto corrente postale 1/63112, intestato a Lotta Continua, via Dandolo, 10 - Roma.

monianze degli occupanti, duta e in modo preordii fori sulle staccionate e sui muri dell'edificio, sanato, forse la giunta auspica che questo senso di responsabilità continui. rebbero stati sparati « per intimidire »; come dire che i colpi di mitra sono Nel comunicato i gruppi consiliari che formano la pericolosi solo quando col-piscono l'obiettivo. Non si vuol vedere che l'intervenmaggioranza in comune, dimenticano che i comitati di lotta prima di andato tempestivo e massiccio re ad occupare avevano dei CC è stato preparato avuto due incontri con i

TORINO - UN COMUNICATO DELLA GIUNTA CHE EVIDENZIA I CEDIMENTI

I CC hanno sparato per uccidere: il sin-

daco Novelli la chiama "intimidazione"

« Requisire tutti gli alloggi privati sfitti »: è la parola d'ordine dei comitati

o voluto da chi ha in/e-

resse a difendere gli spe-culatori, che l'indicazione

a usare la massima vio-

lenza, anche l'assassinio,

è arrivata da chi ormai

non vede altra strada per

frenare il grosso movi-mento di lotta della requi-

sizione delle case private

sfitte, sviluppatosi nelle

ultime settimane a Tori-

no. Il « massimo senso di responsabilità » i dirigenti

dei CC l'hanno già mo-

strato ieri notte, e non

per caso, ma a ragion ve-

ti sfitti. Il sindaco aveva dichiarato in più di una occasione che le requisizioni fatte all'inizio di gennaio sarebbero state le ultime. Di fatto la giunta, dopo essere stata costretta dalla forza del movimento di lotta a requisire, ha progressivamente fatto marcia indietro sotto la pressione dei costruttori, accettando, ad esempio, di pro-

rappresentanti della giun-

ta per richiedere la requi-

sizione degli alloggi priva-

grammare entro poche set timane la derequisizione lo spostamento delle fi miglie in altri alloggi (sen za dire che tipo di allo gi e mettendo in atto una mobilità delle famiglie co me fossero oggetti). Per sare di far passare questo piano su famiglie con is mesi di lotta alle spalle è pura Illusione, ma so prattutto è stata illusione credere che si potessi chiudere la faccenda con 200 requisizioni. Lo svilup po della lotta per requis-re tutti gli alloggi privati sfitti è quanto sta accedendo a Torino. L'occupa zione dell'altra notte ne un primo segno. La giunta e il governo, nel suo rap presentante locale, il pre fetto, hanno dei precisi compiti nel rispondere al le richieste dei comitati



SVILUPPIAMO TRA LE MASSE L'INIZIATIVA, IL DIBATTI-TO E LO SCONTRO POLÍTICO CON LE POSIZIONI OP-PORTUNISTE!

Verso lo sciopero nazionale degli studenti (2)

Resoconto istruttivo di un incontro tra le principali forze politiche presenti nelle scuole

Sulla questione dell'abo-E' così che una piatta-forma, che avrebbe dovulizione della commissione esterna agli esami di maturità, si sono sentite poi le perle. FGCI: « Il 99 per cento degli studenti (!) viene promosso alla maturimentre bisognerebbe sbattere fuori della scuo-la buona parte di quelli che attualmente vi si trovano», «Speriamo che la riqualificazione della scuola media superiore annulli la tendenza a iscriversi in massa all'università». PdUP e AO, rivelando una sorprendente conoscenza degli stati d'animo degli studenti dell'ultimo anno della media superiore, con-fermavano che i diplomandi non vivono minimamente il ricatto degli esami di maturità, quasi fosse una divertente esperienza. Sul fatto che la commissione esterna sia fatta su misura per difendere le scuole private, dando loro una patente di parità con la scuola pubblica, nessun interesse da parte delle forze firmatarie. Ricordiamo a questo proposito che il progetto di legge dell'on. Raichich, del PCI, proponeva l'abo-lizione della commissione esterna. Infatti non una parola viene spesa nella

piattaforma contro le scuo-

le private. Nessun riferi-mento alla famigerata

bozza del comitato ristret-

to della Camera: la FGCI

ne dà un giudizio sostan-

zialmente positivo, gli al-

tri pensano che non con-

Questa dei corsi di avvio al lavoro è una proposta estremamente discute le organizzazioni firma-

ne studentesca.

ne, mentre si dà per buer no l'avallo che il movi mento degli studenti da rebbe alla linea sindacale sulla ristrutturazione, propone «l'avvio al lavoro di grandi masse di gio vani disoccupati (qualifi cati e non) attraverso mo menti di lavoro di effetti va utilità sociale »: ecco qui l'allineamento di tutte le altre organizzazioni (persino di AO che pure l'ave va criticato pubblicamente sul suo giornale) al «pia no di preavviamento a lavoro » del PCI che istituzionalizza il precariato per I giovani in cerca di prima occupazione. Ce uno scandaloso silenzio sul movimento dei disol cupati organizzati e sulla rijorma del collocamento, di cui pure si discute an piamente fra gli studenti

L'intergruppi si chiude alle 21 (dopo 12 ore di discussione degne di miglio ri risultati) con un'ultima accorata raccomandazione fra le forze firmatarie « Pubblicare la piattafor ma prima di domenica i lebbraio, altrimenti d'è i rischio che a convocare lo sciopero sia il comitato di coordinamento naziona le dei professionali che ha gia annunciato nella precedente riunionel si sa, è bene evitare che gli studenti si montino troppo la testa.

(La prima parte dell'articolo è stata pubblicata

Una sentenza "Cilena"

ha condannato al rogo « Ultimo tango a Parigi». Già i moralisti a un tanto la riga, la corporazione dei critici cinematografici, quella altrettanto potente degli artisti, si stracciano le vesti, denunciano indignati il carattere « retrogrado » e « medievale » della sentenza. Ma in effetti, che cosa vogliono i giudici di cassazione condannando al rogo (altro elemento folcloristico) un film che tutti hanno visto, e condannandolo in nome di un « comune senso di pudore » al quale nessuno fa riferi-mento di fronte al mercato pornografico, ampio, ramificato, atrocemente antifemminista (non che « Ultimo tango » non sia un film maschilista, e pesantemente, ma andate un po' a vedere certe riviste...?) O si crede davvero che gli er-mellini si illudano di fer-

La corte di cassazione mare la storia? No, signo-a condannato al rogo «Ul-mo tango a Parigi». Già stato « non è medievale né arretrato, è perfettamente in linea coi tempi; coi tempi, beninteso, del capitale.

Si va verso il governo delle sinistre, e questo lo sanno, la classe operaia ha violato per mesi il comu-ne senso del pudore gri-dando « va a fa'n culo go-verno Moro ».

Gli ermellini non si illudono di fermare questo chiariscono che all'indebolimento dei loro amici e protetti in parlamento corrisponderà, da parte loro, una accresciuta tracotanza ed un accresciuto attivismo. Per questo oggi, dopo il 12 maggio e il 15 giugno, si permettono un gesto repressivo, ap-parentemente fuori dal mondo, che non si erano mai permessi in fasi apparentemente più favorevoli.

quindi, oltre che una chiara punizione nei confronti di quegli intellettuali il cui « tradimento » la stampa fascista addita (è una consuetudine, dai tempi di quel famoso generale te-

desco che diceva: « quando sento la parola « cultura » mi corre la mano alla pistola ») tra i principali « responsabili » della catastrofe (per loro) del 15 giugno. Rimane comunque un senso di spaventoso squal-

lore: a che cosa si è ridotta la «cultura» dei padroni in Italia, una volta che anche gli artisti decadenti, fiutato il vento li hanno abbandonatil Sentenze di cassazione, omelie contro le « femmine invasate» che invadono le chiese, « Il Giornale » di Montanelli. Queste sono le armi della riscossa ideologica degli agenti CIA Giulio Andreotti e Giovanni E' una sentenza cilena,

Trieste di circa 5000 sol dati, sciopero del rancio riuscito al 70 per cento nei raggruppamenti dell' artiglieria e alle guide, e

al 95 per cento al raggruppamento trasmissioni. Alle 1230 gli ufficiali hanno fatto un'adunata con minacce e intimidazioni. Nonostante questa grave provocazione circa la metà dei soldati si è astenuta dal rancio. Sono solo le prime notizie, ma altre iniziative di lotta sono

Riguardo alla manifesta-

ni dei soldati.

tica e l'iniziativa.

I soldati andranno in de-

zione: chi viene in piazza

zione di oggi, gravissima e stata la posizione del Andrea e Filippo 17.000.

PCI che, dopo aver dato stazione pubblica, dopo vari tentennamenti l'ha ritirata cercando con i sindacati di far slittare la manifestazione e di togliere la direzione dalle ma-

io la sua autonomia poli-

Altrettanto gravi le po-sizioni della FGCI e dei CPU che hanno indetto per oggi pomeriggio riu-nioni di studenti.

programmato per mezzogiorno, ha visto la partecipazione della totalità dei soldati di quattro compa-gnie (circa 600 soldati).

All' VIII bersaglieri du oggi sta con i soldati; chi

A Casarsa, alla caserma

programmate in altre ca-

La risposta dei soldati è stata chiara: continuare con i contatti con le forze sindacali e il PCI, ma riaffermando che nessuno può togliere al movimen-

legazione a queste riunio-ni portando la loro posi-

non viene sta con i rea-

Sezione Scorzé: Mauro 4.000; Vittorino 500; Maria

Sede di MILANO

Sezione Sud Est: Nucleo progetti Saipem 100.000;

Sezione Mario Lupo: Giancarlo G. 10.000; Anna Sandro 5.000; 10.000; Roberto 5.000; Nino 10,000. Sezione ANIC: Cinzia 10

mila. Sezione Carlo Marx: 63

Sezione Riccione: 45.000. Sezione Rimini: 20.000; Renato F. 500; Carlo 500;

Avvisi ai compagni

NAPOLI

FESTA DEI GIOVANI

Domenica I febbraio ore 17 al CAP, salita Tassia 109, festa dei giovani COII musica, canzoni,

MIGLIARINO (La Spezia) ATTIVO PROVINCIALE

Lunedì 2 febbraio ore 20,30 a Migliarino attivo provinciale dei militanti. O.d.g.: contratti, crisi governo e questione eletto-

MIGLIARINO (La Spezia) ATTIVO PROVINCIALE SCUOLA Martedì 3 febbraio ore

15 attivo provinciale MIGLIARINO (La Spezia)

ATTIVO OPERAIO Martedì 3 febbraio ore 20,30. COMITATO DI COORDI-

NAMENTO NAZIONALE

DEGLI STUDENTI PRO-FESSIONALI

Domenica 1 febbraio a Roma alle ore 9,30 alla Casa dello Studente (via C. de Lollis, autobus 66 Termini). I compagni di L.C. devono arrivare alle 8,30 per una breve rlu-

PADOVA ATTIVO PROVINCIALE Lunedi attivo provincia-

le sullo sciopero del 6 febbraio. Tutti i militanti devono partecipare alle ore 18 in sezione Pietro Bru-

C. O. PROVINCIALE E ATTIVO PROVINCIALE

Lunedi si riuniscono al-le 9,30 la Commissione operaia provinciale e alle 17,30 l'attivo provinciale. Ordine del giorno: le lotte contrattuali e l'organizzazione dello sciopero na-

TORINO ATTIVO DEI DIPENDEN-TI PUBBLICI

Martedì 3 febbraio ore 21 attivo dei dipendenti pubblici della provincia di Torino in Corso San Mau-

ESECUTIVO NAZIONALE CIRCOLO OTTOBRE Nella sede di Bologna di

Lotta Continua in via Avesella, si terrà, in via Avesella, domenica I febbraio l'Esecutivo Nazionale del Circolo Ottobre che avrà inizio alle ore 10. Si raccomanda ai compagni di

RIUNIONE NAZIONALE SULL'ABORTO

COORDINAMENTO DEL CENTRO NORD

PALERMO

to definire gli obiettivi irrinunciabili emersi dal dibattito nel movimento, si riduce a vuote o ambigue formulazioni sull'unitarietà della scuola, l'interdiscipli-narietà, ecc. Di chiaro c'è soltanto la giusta richiesta di una legge che libe-ralizzi l'accesso al IV e V anno negli Istituti professionali di stato. Per i CFP si chiede — seppur debol-mente — che gli studenti siano facilitati nel rientro all'anno successivo delle medie superiori (non è il passaggio automatico, ma e meglio che niente); si richiede inoltre una « profonda trasformazione dei CFP e la loro pubblicizzazione in modo che non siano più una struttura discriminante e alternativa al processo scolastico... [ma si istituiscano] corsi carattere regionale della durata semestrale o al più annuale che costituiscano un momento di transizione ed avvio al lavo-

tibile, ma è indubbio che la forza del movimento dei professionali in questi mesi ha costretto tuttarie a riflettere, seppure in maniera spesso distorta, alcuni degli obiettivi centrali della mobilitazio

Sul tema dell'occupazio-

sul giornale di leri).

NTI

(Continuazione da pag. 3) Ce l'avevano gli operai. E quando ho conosciuto Gasparazzo mi è stato facile riconoscerlo, amarlo, lottarci insie-me, mettermi con lui per provare a fare un partito, la rivoluzione, il comunismo.

Chiaretta. Io il '68 non l'ho vissuto per niente, avevo 8 anni, stavo a Bolo-gna dove non c'e quasi stato. Ne avevo un'idea vaga, pensavo che losse stato soprattutto divertimento. Chi faceva quelle cose, chi faceva un corteo, una limostrazione si divertiva, provava piacere a farlo. E questo mi attraeva molto. Ero scout, cattolica e quindi, come po-tete immaginare, ero lontana da quel modo di vivere.

Quando sono venuta a Roma e sono andata al Castelnuovo ero un po' perplessa, all'inizio, perché non vedevo quell'atmosfera di cui si era parlato tanto. Solo alcuni, quelli che erano più attivi, sembravano vivere con giola, ma l resto non sembrava partecipare. Poi, dopo alcuni mesi ho cominciato a lavorare anch'io nel collettivo. Sentivo par-lare per la prima volta di operai, di sfruttamento e anche di quello che poteva significare la scuola in questo quadro, Ma non riuscivo ad avvicinarmi a tutto questo, me ne ero fatta un'idea

Tutti quelli che avevano fatto politi-ca, le grandi lotte del Castelnuovo, avevano già in parte risolto i loro problemi individuali. La maggior parte, i più piccoli che erano venuti dopo, non sapevano niente; era come se tutto fosse passato sulla testa della gente. Pero pensavo anche di essere io a non capire, di essere sbagliata lo perché ero cattolica. Poi, l'anno scorso c'è stata la settimana dell'autogestione al Castelnuovo, e da quel lavoro che abbiamo fatto tutti insieme venne fuori che molte cose del 68 potevano essere di nuovo vere, erano da riprendere. Per esempio, io il movimento lo vedo soprattutto come una cosa che riguarda la gente di Primaval-le, che lotta per risoli re i propri pro-blemi. Al Castelnuove quasi nessuno si curava dei propri problemi. Si parlava tutto il giorno di politica, di operal, ma senza avere niente dentro di sé. Se bisogna capire come ognuno è sfruttato e deve ribellarsi, bisogna che senta qualcosa dentro di sé.

Si, qualche volta, quando nei cortei si gridavano le parole del maggio francese, si ripetevano con gioia e con rabbia; ma in genere quella fantasia e quel-la incazzatura non le vedo più. Per migliorare il movimento bisogna recuperare tutto questo. Bisogna capire cosa e stato il '68, cosa è successo al Castel-nuovo nel '68 perché oggi non bisogna portare la giustificazione. Bisogna ripen-sare al '68, più che al 15-18 che, più o me-

no, cosa è stato si sa. Prima pensavo vagamente che il '68 era stato portare i capelli lunghi, ve stirsi male, come capitava. Il '68 ti ave-va dato la possibilità di essere diversi, portare i capelli lunghi, o di vestirti male se volevi, eri tu a decidere. Nel '68 scoprivi il senso di stare con gli altri di fare le cose insieme. Adesso non si riesce più tanto a stare Insieme come allora. Forse perché non è più una novità, ma non è solo per questo. Prima c'era la sensazione di creare cose muove, la gioia di fare cose nuove; adesso si preferisce usare vecchi schemi, già

scoperti. Per me la cosa più evidente del '68 era il divertimento, cioè il fare le cose perché erano belle e divertenti. C'era in tutti la voglia di abbattere tutte quelle ideologie che non davano spazio alla fantasia, al potere di creare, di fare le



OP.

ze

business and a state of the sta

Secondo te, Mauro, che cosa è cambiato - per merito del '68 - nel movimento operaio italiano e che cosa è cambiato, secondo Chiaretta, nella società, nella famiglia, nelle città, nella testa delle persone?

Mauro. Il movimento operaio italiano ufficiale era dall'altra parte. Non capi-va nulla, ne poteva. Per non farsi di-struggere, salto sulla tigre e cerco di cavalcarla. Ma fu scavalcato più volte. Una cosa e la tigre, altra chi cerca di

cavalcarla. Alla fine vince la tigre. Il movimento operato ufficiale potra cambiare quanto vuole ma non diventerà mai tigre. Ora cavalca, ora cerca di domare. Ma è padrone e non può the morire. Il movimento operaio utficiale predica il sacrificio e noi non ne possiamo più di sacrificarci. Dice che dobbiamo piegarci allo studio che * noia, fatica, assuefazione », ma noi vogliamo studiare senza annoiarci. biamo capito che « imparare è bello », che non ci deve essere concorrenza ma cooperazione. Dice che dobbiamo fati-care di più e guadagnare di meno, ma hoi vogliamo l'opposto. Dice che dalla crisi dobbiamo uscire noi e I padroni, e not vogliamo invece che ci restino padroni è ne usciamo noi, cambiando il modo di produzione, della vita, della coscienza, della ricchezza. Dice che della donna devono decidere gli altri, suoi nemici, e noi vogliamo che decida

Siamo all'opposto. Non c'è niente da fare. La contraddizione tra noi e loro e radicale. Non si possono fare compromessi. L'unica è « sintetizzarli »

Il nemico principale è la reazione che usa i revisionisti per sfruttarci. revisionisti ci stanno. La questione è liquidare la reazione e i revisionisti. Dobbiamo mettere insieme la forza per farlo. Tutto qui Il movimento operaio uf-ficiale è il revisionismo. E' la sinistra della borghesia. Può cambiare quanto vuole ma le sue radici teoriche e materiali sono altre. E se cambia, cambia solo la disposizione dei mobili nella stanza, ma non i mobili né la stanza. Noi non ci vogliamo stare più in quella

Chiaretta. Nella mia famiglia non è cambiato nulla, assolutamente nulla. Qualcosa è cambiato per chi voleva che cambiasse. Ad esempio, anche se io riesco adesso a strappare qualche volta di uscire la sera, rimangono sempre le stesse remore, le stesse concezioni. Forse qualche incrinatura, ma non molto profonda, c'è stata nelle teste: ad esempio mia madre gira per casa e dice che e marxista, ma poi di fatto svolge sempre lo stesso ruolo; mio padre protesta perché ho un ragazzo di venti anni e dice: « cosa può mai volere un ragazzo di venti anni da mia figlia che ne ha sedici? ». E i professori si dicono di sinistra ma poi ti avvertono che non ti possono mettere la sufficienza se non stai in classe, Cioè molti si danno una copertura di sinistra, progressista, ma di fatto agiscono più o meno nello stes-

I giovani sono cambiati, ma autonomamente, e devono sempre scontrarsi con difficolta, con ambiguità, con ricatti. genitori cercano di recuperare un dialogo con i figli e tu ci puoi anche cascare e non capire che dietro tutte le parole di comprensione, di progressività rimane sempre il ruolo dei genitori. I giovani, adesso, arrivano a capire molto più di prima, ma devono avere più forza per battersi perché le costrizioni, condizionamenti sono più coperti, mascherati.

Per un Paolo VI che parla come par-la, ci sono poi dei preti che ti dicono: ma no, le cose non stanno così categoriche. Insomma tutto è più ambiguo. Certo vi sono le femministe di Milano che occupano il Duomo, ci sono i professionali che lottano bene: in certi ambienti le cose nuove arrivano, Ma nei licei scientifici e classici, le cose non arrivano così chiare e sicure. E' difficile percepire, mettere insieme, chiarire tut-to e poi sapere anche battersi.

Cosa pensate che sia il comunismo e, quindi, che cosa volete che sia il comunismo? Provate ad esprimerlo, come si dice, con parole vostre.

Mauro. Cristo, che domande! Comunque penso che non è un mucchio di acciaio con sotto un soviet schiacciato, come dicono i revisionisti (sono arrivati, in URSS, al punto di decretare il comunismo per legge contando le tonnellate di materie prime), né una spiaggia rosa col mare blu, tu apri la bocca e i datteri ti si infilano dentro al volo. Io credo che sia una cosa che fa bene agli operai e male ai padroni. Nel senso che l'operaio è contento che non ci siano più operai, mentre ai padroni gli spiace che non ci siano più operai da padroneggiare. E quel-lo che vale per gli operai vale per tutti proletari. Io penso insomma che è una cosa da fare, il comunismo, perché abolisce il lavoro salariato, le classi sociali, il modo borghese di produrre esseri umani, ricchezza sociale, coscienza.

Marx dice che il comunismo è il movimento che abolisce lo stato di cose presente. Mi va bene. Io, personalmente, ho una gran voglia di abolire lo stato di cose presente, dentro di me e fuori di me. Non ci vedo nulla di « privato » in questo, visto che sono in centinaia di milioni a pensarla così.

Io credo che la radice prima di questo movimento è l'autonomia operala, che la spinta più forte e decisiva viene di lì. Ma poi molti altri si mettono a spingere, autonomamente, ma insieme, ognuno met-

come strati sociali, donne, giovani, soldati, senzacasa, autoriduttori, ma anche io, sviluppo massimo di tutte le contradditu, lui, quell'altra ancora. Marx dice che c'è una cosa che si chiama "coscienza enorme". Mi pare che stia venendo fuori con questa crisi e queste lotte, nelle piazze dei 300.000 e dentro ciascuno. L' autonomia che c'è nelle donne, nei giovani, nei soldati, nei vecchi che lottano e non solo negli operai che li tirano avanti. Nessuno oggi va dietro gli altri, tutti vogliono stare "davanti". Questo è bello, una scintilla di quel gran fuoco

che è la "coscienza enorme" Io non ci credo a chi mi spaccia il comunismo come felicità perche credo che lo sviluppo dell'uomo, come individuo e come genere, non ha limiti, e il co-munismo presentato così è un limite. Mao dice che i cavalli faranno grandi cose un giorno, e si ribelleranno agli uomini.

Questo mi piace perché non ci vedo limiti. Il comunismo è un bisogno, una "co-scienza enorme" che diventa una prassi enorme, in cui ognuno diventa insieme agli altri sempre più se stesso, cioè di verso da ciascun altro. Questa diversità è bella perché ci fa capire che ci saranno molte contraddizioni, che è bello af-frontare e sintetizzare. Non saremo tutti uguali, ma tutti diversi. Già oggi è eccezionale vedere la diversità che cresce tra uomo e donna (che sono le donne autonome a evidenziare), tra gio-vani e adulti (che sono i giovani a evi-denziare) ecc. E' una diversità nell'unità che rende belli i cortei, così diversi pezzo

Già oggi vedi come l'unità del proletariato, il suo processo di unificazione, va avanti. Non è un pastone che rende tutti monotoni, ma uno stare insieme dei diversi. E non è cosa "liscia". Con gli operai oggi ci sono donne, soldati, giovani, vecchi, senzacasa, autoriduttori e chi più ne ha più ne metta. I cortei hanno un odore e un sapore diverso in ogni loro pezzo. Quando li vedo penso che il comunismo sarà il massimo della diversità di ognuno nell'eguaglianza di tutti.

Le contraddizioni tra noi sono belle da affrontare (anche se fanno star male) perché ci arricchiscono. Quelle coi padroni sono brutte. Sono antagonismi che van-



Chiaretta. Se c'è una cosa che odio è fare del comunismo una morale, stabilire dei « rapporti comunisti », delle « regole comuniste ». Per me il comunismo è l'ab-battimento di ogni morale. Vuol dire crescere abbattendo le costrizioni, le cose che ti impediscono di svilupparti; e tutto ciò senza fare drammi. Qualche volta mi dicevano: il comunismo è una cosa che deve venire per forza, è nello svilup-po delle cose. Ma io penso che il comunismo non è solo cambiare i rapporti economici, e poi tutto va avanti da sé. Il comunismo è la ricerca della felicità, di un modo tuo di essere felice, una tua ricerca senza drammi. Qualche volta alle riunioni io mi metto a parlare di teatro, di cose che non sono ritenute proprio politica». Ci sono alcuni che mi dicono: sel una radicale borghese, questi sono bisogno individuali, quello che deve stare al centro del discorso è lo sfruttamento capitalistico. Ma io penso che le due cose non possono essere separate, che devono andare insieme. Anche per gli operai, io penso che il comunismo sia questo: non lavorare più come lavorano adesso e fa-re tutte le cose che non possono fare, perche devono sempre lavorare, le cose

Che cosa vuol dire essere comunisti in una famiglia borghese e, inevitabilmente, repressiva, in una scuola, in un organismo politico? E che cosa vuol dire essere comunisti con la propria donna e col proprio figlio?

Mauro. La mia posizione materiale maschio, padre, capofamiglia, dirigente tale che sono in brutta posizione per parlare. Comunque,

Come si possa essere comunisti con la propria donna, non lo so. Sono maschio, per questo non lo so. Se fossi femmina potrei cercare di dire come deve cambiare il mio uomo e tutti gli uomini. Es-sere maschi vuol dire essere la destra rispetto alla donna. Il massimo che posso arrivare a essere è « di centro » rispetto alla mia e a tutte le donne. Comunque, credo che sia una bella fortuna se sei innamorato, perché così lotti di più e impari di più. Se la tua donna è femminista e lotta molto contro di te è una buona cosa e puoi cercare di non essere troppo « di destra ». La lotta non esclude l'amore, anzi. Se c'è, puoi sconfiggere molte tristezze e molte posizioni

Coi bambini è lo stesso. Però loro sono più svantaggiati delle donne, perché non hanno un forte movimento autono-mo dierro, e allora per loro è più difficile lottarti contro e cambiarti. Oggi la donna

con cui stai è come se fosse una « dele-

zo. E' molto bella e molto autonoma. Lotta molto contro di me ed è un bene. Mi insegna molte cose. Come si scopre il mondo, le persone, gli animali, le cose. Per esempio lei saluta il mare, dice «ciao mare, ci vediamo domani ». In sono maleducato e non ho mai salutato il mare. I bambini sono la sinistra. Ma non sono ancora organizzati. Ho capito una cosa con lei: che tutto il modo di trattare i bambini è « di destra » perché considera la loro vita in funzione di un'altra vita (adulta). La pedagogia, anche se di sinistra, vuole « preparare i bambini a es-sere adulti ». Non considera la loro età come « autentica ». Non parte dalle loro contraddizioni. Aveva ragione Marx, dio buono, l'educatore deve essere educato. I giovani (studenti, donne, operai) ce la fanno, sono forti, e spesso « educano gli educatori » (per esempio, espellono dalla scuola gli educatori stronzi, rieducano al-cuni, tacitano altri). I bambini non ce la

Sulla famiglia posso dire alcune cose. Bisogna distruggerla. La donna può farlo. I figli lo possono fare. Queste due figure possono essere la sinistra e distruggere bene. Essere comunisti, se sei maschio, padre, capofamiglia, sul terreno della fa-miglia, non è facile. Può succedere che sei di sinistra in altre cose (sul lavoro, nel partito) e finisci a fare la destra in

Nel partito. Sono un dirigente. Anche qui come con la donna, i figli, la fami-glia, la mia posizione non è bella. Io penso che in generale, non in assoluto, le masse sono la sinistra rispetto al partito, la base del partito la sinistra rispetto ai dirigenti. Il dirigente deve guarda-re molto le masse, molto la base del partito, individuarne la sinistra e appoggiarla con tutte le sue forze. Quando uno è in posizione di essere o il centro o la destra non gli resta che individuare la si-nistra e appoggiarla. Perché certo anche alla base del partito e nelle masse c'è il centro e la destra. È a seconda dei proolemi l'uno diventa l'altro e viceversa (come il 6 dicembre ha fatto vedere, la sinistra » può diventare « destra »).

Riassumendo, essere comunista nelle varie cose che tu hal detto è stare col nuovo, contro il vecchio; stare attenti che il nuovo recuperi e non uccida tutto quello che di buono c'è nel vecchio. Che ci sia la sintesi buona delle con-traddizione, non la morte della contraddizione o la sua rimozione; e che non si faccia il compromesso.

Nel partito poi c'è il problema del mettere al primo posto la politica, (quella che da corpo, sapore a odore alla linea politica) contro le tendenze a mettere al primo posto la «linea politica». E ancora di mettere al primo posto le masse e le loro tendenze, e non il partito e le sue tendenze. E altre cose ancora. Ma la sciamo perdere.

bene insieme in una famiglia, non mi sento di dire che tutto ciò è da distrugge re. Nella famiglia borghese bisognerebbe sbattere la porta e basta, ma all'atto pra-tico ci sono delle difficoltà. Non bisogna essere troppo schematici. Ciò vale anche per la scuola. Mi ricorva: siamo comunisti per creare nella scuola una fabbrica di comunisti. Non

do la frase di un compagno che dice sono d'accordo. I comunisti non si fabbricano come le automobili. La scuola è un centro di sfruttamento, ma non è solo questo il problema; c'è anche la crescita delle persone che devono pren-dere coscienza delle proprie contraddi-zioni e lottare anche per se. Questo non può essere risolto portando tutti sulle nostre posizioni, iscrivendosi tutti a un partito. Essere comunisti a scuola significa creare un movimento, stare con quelli che non sono politicizzati, condi-videre i loro problemi. Vuol dire non solo rivendicare il diritto di lavoro nei collettivi, ma anche di giocare al pallone sen za essere bocciati, vuol dire creare un contatto con tutti. I compagni non sono superuomini, come qualche volta credono, non devono pensare di essere avanguardie, di avere superato le contraddizioni, come quelle tra compagni e com-

pagne ad esempio.

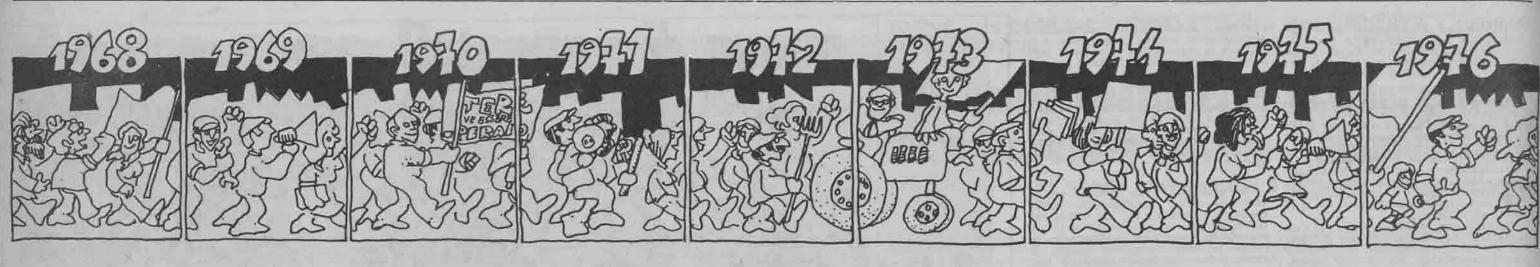
Sono d'accordo con quello che hai detto che il dirigente è di destra o al massimo di centro, perché in qualche modo è uscito da una realtà. Non lavoriamo nella scuola per fabbricare dei compagni ma per farli crescere. E sono d'accordo anche con quello che dici, che il maschio è la destra e la donna la sinistra. Però è più complicato! Io, ad esempio col mio ragazzo ho cercato di eliminare la paura del litigio, ma è una paura che rimane. Se vuoi bene a una persona, se hai bisogno di una persona hai anche paura di perderla. E molte contraddizioche ci sono nel rapporto uomo donna si cerca di superarle in modo meno duro. Qui è difficile stabilire regole, imporre schemi. Ad esempio, ti dicono: la gelosia è una contraddizione che ti hanno imposto, non ha ragione di esistere. E invece è un fatto reale che non si può cancellare con atti di volontà.

Per quanto riguarda la mia famiglia, ripeto che l'abolizione della famiglia non e il mio objettivo principale. Se ci sto bene in famiglia ci resto. Se ne ho la possibilità me ne vado. Ma se scelgo di restarci perché non posso o non ho il coraggio di andarmene, allora decido di portare la lotta all'interno della mia fa

Cosa vuol dire essere comunisti in un partito? Non so se entrero in L.C. Penso a quello che hai detto dei dirigenti che sono di destra o di centro, o a quello che si è detto dei compagni che si sentono avanguardia. A me piace vivere dentro le cose e insieme con le persone; vo-glio lottare anche per me, non voglio guidare gli altri: è un'ottica che non mi piace. Si parla molto, adesso, di militan-







"I comunisti non si fabbricano come le automobili"

Un dibattito su cosa è successo in questi anni

Mauro Rostagno ha 33 anni, due figlie - una di 15 anni e una di due e mezzo - ed è militante politico dal 1967. E' stato dirigente del Movimento studentesco di Trento. Chiaretta Cavallaro ha 15 anni e mezzo: appartiene a una famiglia medio-borghese; frequenta Il 2º liceo scientifico al Castelnuovo di Roma; è militante del CPS. Abbiamo rivolto a due compagni, talmente diversi per formazione e itinerario politico, le medesime domande su alcune delle tematiche contenute nel libro « Ribellarsi è giusto ».



Che cosa è stato il '68 e

che cosa ne è rimasto, se-

condo uno dei protagonisti

e secondo chi, nel '68, ave-

Mauro. Senti, lo non posso fare a me-

no di pensare a un giovane studente proletario di Palermo che, un mese fa,

duando uno attacco dicendo: « Vorrei

parlare del '68 », si mise a dire: « E

perché non del 15-18? ». La rima rimanda

alla grande guerra, una cosa dei nonni,

nanzitutto, che il tempo non è mai ugua-

difica. Oggi tutto diventa presto « vec-

chio » perché la lotta di classe corre

molto. Il '68 sembra davvero lontano

come la grande guerra, e c'è il rischio

che a uno gli venga da fare l'ex-com-battente, di farsi incastrare nei ricordi,

alcune osservazioni. In-

va appena otto anni?

una cosa fatta da altri.

intrappolare da « nostalgie ».

di razzolare in modesti cortili e si sono messi a spaziare in cieli immensi. Questo è successo nel '68, credo. L'esplode-re dell'autonomia di un intero strato soi giovani, massificati nelle scuole e nelle università, uno strato non omogeneo che taglia verticalmente tutta la società, dalla borghesia al proletariato-Impetuoso e unilaterale, il movimento divenuto critica pratica della cultura e della scienza (del modo borghese di

produrla, accumularla, distribuirla), del-la politica (del modo sporco, antioperaio di farla), dell'economia (della produzio-vogliamo tutto » operaio del '69). ne della ricchezza sociale fondata sullo sfruttamento), della vita quotidiana (della bestialità dei rapporti cui uno era costretto ad avere con se stesso, con gli altri, colla natura, colla storia). opponeva al vecchio modo di « far politica», un nuovo modo di farla, in

prima persona. E criticando la Verità della scienza, l'Autorità delle gerarchie sociali, le Consuetudini e Norme del vivere associato privato, il movimento ne metteva a nudo la diretta funzionalità al perpetuamento del dominio borghese, del comando del capitale sul lavoro come mo-

dello generale di tutto il comando. Mettere in discussione tutto era possibile perché c'era il « movimento », cioè una forza collettiva che dava ad ognuno, preso a sé, e a tutti, presi assieme, la possibilità di « sintetizzare » le con-

C'era Bob Dylan, che diceva « Something is happening here, and don't you know what it is, do you, Mr. Jones? ». (Sta succedendo qualcosa qui e tu non capisci cosa, nevvero, signor Jones?). Mr. Jones ce n'erano molti, il professore, il padre, il prete, il politicante, presi in contropiede su tutto. Questo ci di-vertiva, certo. Ma eravamo anche noi un poco Mr. Jones, non capivamo bene. Io, ad esempio, dicevo sempre una frase di Fidel Castro « primero la lucha y la consciencia después » (prima la lotta, la coscienza viene dopo). Avevo solo capito bene che capire era una questione pratica, che senza lotta sei pulcino non aquila. Partivamo dal cortile, ma scassavamo tutto, uscivamo fuori, lavamo alti, scomposti forse, allegri certo, e se ogni tanto si volava bassi come galline, non avevamo paura di questo,

dentro le chiese a far controquaresimali. Scoprivamo di avere una testa, un corpo, un modo nuovo di vestire, parlare, muoversi, il piacere di guardarsi negli occhi, toccarsi, scoparsi, cantare assie-me e inventare giochi. Ci facevamo crescere i capelli ed eravamo urgenti. Sem-pre molto unilaterali. Ma non avevamo paura di niente.

Una cosa eccitante era la capillarità del movimento. Era di tutti, ma anche di ciascuno che ci era dentro. L'autonomia collettiva aiutava lo sprigionarsi dell'autonomia individuale. Se avevi «battuto» il professore, allora potevi riprovarci con tuo padre, Insomma vo-glio dire che quello che eravamo riusciti a fare tutti insieme, uno ci riprovava a farlo anche da solo. Oggi questa cosa diventa eccellente. Se una ragazza di 16 anni batte il professore e butta giù il governo Moro perché mai do-

alla faccia di Amendola Andavamo ovun-que, a Valdagno con gli operai come che la «reprime», tutto sommato solo che la « reprime », tutto sommato solo un padre e una madre?

Certo, molti non ce la facevano a volare e si schiantavano per terra, torna-vano pulcini. Molti erano forti solo nel movimento e non con se stessi. lo credo che il movimento non era abbastanza. forte e articolato per tenere su tutti. Comunque, neanche oggi, e pensa quanto più forte e articolato (operai, soldati, studenti, donne, ecc.), tiene su tutti. Se uno non impara con gli altri a volare » per conto suo » è un casino. Prima o poi si schianta.

lo ero un tifoso dei « bisogni radica-li »; il '68 era tutto un casino e uno scontro sui bisogni radicali. Quelli degli studenti lo erano molto, ma non abbastanza. Non avevamo dentro di noi, nel nostro strato sociale, il bisogno più radicale di tutti, in questa società, quel-lo del rifiuto del lavoro.

(Continua a pag. 4)

Ribellarsi

Dare su questo libro (Ribellarsi è Lip a Solzenicyn, dagli scioperi alla giusto, Einaudi 1975, lire 3000, pp. Renault alle elezioni presidenziali. 324) un giudizio strettamente politi- Attraverso quel ventaglio di tematico è, in realtà, la cosa più semplice, che, comunque, uno solo è il filo che ma anche la meno utile

capire perché questo libro, coi suoi intellettuale), tra milizia rivoluzionalimiti, è stato scritto in Francia e co- ria e vita quotidiana, tra lotta di clasme lo si sarebbe potuto scrivere in se e trasformazione degli individui.

Si tratta della trascrizione delle conversazioni avvenute, tra il novembre del 1972 e il marzo del 1974, tra Jean-Paul Sartre, Pierre Victor, dirie Philippe Gavi, giornalista di « Liberation », su un arco di temi che va

lega i diversi interventi: il rapporto E' necessario, pertanto, cercare di tra politica e cultura (e tra politico e

Dall'ultima di queste conversazioni sono passati quasi due anni e la cosa si avverte; la sensazione complessiva che si ricava è, d'altra parte, quella di una grossa ingenuità; gente di un'organizzazione «maoista» espressione di immaturità teorica e politica del movimento rivoluzionario francese o vizio inevitabile a causa

tiche affrontate? Le due cose, insieme. Si può dire, sia pure schematizzando un po', che il movimento margini del movimento organizzato; rivoluzionario italiano arriva, solo og- che questo, nel suo complesso, accugi e con enorme ritardo, ad affrontare gli stessi nodi teorici e pratici, ma - nel momento in cui lo fa ha occumulato un patrimonio di esperienze e di riflessioni che lo rende immune da buona parte delle grossolanità e delle approssimazioni che i protagonisti di questo libro manife-

E si può azzardare un ipotesi: in Francia, dopo il maggio studentesco e i grandi scioperi operai, vi fu la sconfitta elettorale e la mancata saldatura tra le avanguardie di massa profetarie e quelle studentesche, un largo e acuto disorientamento nelle organizzazioni rivoluzionarie, e una diffusa dispersione di giovani quadri. Questo portò ampi settori della sinistra rivoluzionaria a piegarsi su di sé, a cercare altrove che nella lotta di massa la ragione della propria milizia e della propria prospettiva strategica; la chiusura nel « privato », motivata da un vero o presunto « riflusso » della lotta di classe, condusse a una riflessione inevitabilmente individualistica e priva del riferimento alle trasformazioni reali che nel « privato » delle grandi masse erano avvenute e continuavano ad avvenire. A tale ripiegamento i protagonisti del libro (oltre a Sartre, si tratta di due intelligenti e colti militanti rivoluzionari) - e le organizzazioni e il giornale a cui appartengono - tentano di reagire, pur con le ingenuità e le approssimazioni di cui prima si diceva, riportando la contraddizione tra milizia rivoluzionaria e vita quotidiana nella sua sede naturale, quella dei soggetti dei luoghi della lotta tra le classi (da questo punto di vista, l'autogestione alla Lip, costituisce un salto in avanti considerevole nella teoria e nella pratica del movimento francese).

In Italia, Il movimento rivoluzionario organizzato e il suo rapporto con le lotta rivoluzionaria delle masse ha una continuità superiore; non è possibile parlare di riflusso nè relativamente alla lotta operaia e studentesca ne alla torza delle organizzazioni rivoluzionarie; queste crescono e, le più intelligenti tra di esse, si proletarizzano: la crescita, cioè, del numero degli operai al loro interno e dei loro legami con le masse, corrisponde a una trasformazione nello stile di lavoro e nella coscienza dei militanti che riduce le tendenze piccoloborghesi (o pone, perlomeno, le premesse perché siano ridotte) all'individualismo, all'egoismo, al burocrati-

La dispersione del quadri, tenomeno gravissimo e preoccupante, non assume proporzioni disastrose Questo la si che il dibattito e lo scontro politico sulla contraddizione tra milizia rivoluzionaria e vita quotidiana rimanga per molto tempo monopolio

esclusivo di organizzazioni e organismi quasi specialistici e comunque ai muli un grave ritardo (fonte di guasti non secondari e di un incancrenirsi dei problemi) ma che, quando la contraddizione diventa non più contenibile, la capacità di analisi, di battaglia politica, e di intervento pratico risulta decisamente più elevata che in Francia e negli altri paesi dell' occidente capitalistico.

Il risultato positivo è che questo diverso itinerario rende possibile uno masse e nelle organizzazioni rivolusviluppo della lotta per una conce- zionarie per una concezione e una prazione comunista del mondo che sia, tica non individualistica delle relaziogià ora, non più separata dallo svi- ni sociali e interpersonali è la condie del suo programma. Un esempio solo: oggi, in Italia, il femminismo può essere cosa non diversa dalla lotta comunista delle operaie, delle proletarie, delle studentesse, delle disoccupate, delle casalinghe; l'aggressione radicale alla contraddizione uomo-donna può coincidere con una lotta che mette in discussione, dalle fondamenta, il modo di produ-

zione capitalistico e le leggi del mercato capitalistico.

Questo non vuol dire, naturalmente, che nel movimento rivoluzionario del nostro passe, tutto sia risolto; pensiamo, al contrario, che l'itinerario da percorrere sia ancora lunghissimo e per niente lineare. Vogliamo semplicemente rilevare che in Italia la straordinaria maturità della autonomia operaia ci consente di muoverci su questo terreno con una sicurezza altrove insperabile; che la lotta di classe in atto all'interno delle luppo della lotta operaia e proletaria zione formidabile per una trasformazione nella mentalità e nei comportamenti dei rivoluzionari; che, infine, la contraddizione tra pubblico e privato, risolvibile interamente solo col comunismo, può tendere a una soluzione positiva grazie al fatto che la rivoluzione sociale dei proletari italiani procede parallelamente alla loro rivoluzione culturale.

Il sacrificio militante

Pubblichiamo un brano tratto dal libro «Ribellarsi è giusto».

SARTRE: L'amore per i! sacrificio è la cosa più terribile per un partito.

VICTOR: Ma come vuoi gente su posizioni avanzate, che rischia perfino la propria libertà, co-me vuoi che elimini ogni elemento dell'ideologia del

GAVI: E perché no? Cambia II modello. Pensa Falstaff che si nasconde dietro un cespuglio per salvarsi la vita. Preferi-sce la vita all'onore, e ha ragione. Si milita per vivere, non per morire. I militanti sono trop spesso morbosi. Si ha impressione che si suici-dino e suicidino gli altri insieme a loro. Si distaccano dalla vita e da se stessi, si annullano, e questo annullamento annulla la loro concezione dell avanguardia. Come Don Chisciotte. Viva Sanciol No, bisogna mettere da parte tutti quelli che di-cono di militare per spi-rito di sacrificio. Non puoi dare alla gente la voglia di costruire un'altra società parlando di sacrifici e costrizioni. Certo, può capitare di dover stringere i denti, ma devi anche parlare del piacere. Lotti per una vita diversa e quindi ti fa piacere il mo-do in cui lotti. E' quindi essenziale sviluppare un altro tipo di militanza: la comunità in lotta. Una collettività in cui si parla. Una compagna maoista di Bruay-en-Artois, insegnan-

si lamentava che a

Bruay i rapporti tra i mi-

litanti maoisti erano ri-

dotti soltanto al « lavoro

politico ». La riunione, e poi tutti se ne tornavano casa. Nessuno parlava dei propri problemi. Eli-minato il lato affettivo, lei si ritrovava sola la sera, tranne quando distribujyano i volantini. breve non aveva amici. Joseph, un compagno maoista, un vecchio minatore, lo diceva anche lui. Non è possibile una pratica militante senza rap-porti di amicizia. E' una società di amici che cerchiamo di costruire, non una società sul tipo di quelle riunioni di militariti dove gli oratori ringhiano come cani che si disputano l'osso. Queste invettive dove l'elemento personale e quello politico si fondono strettamente senza che ciò sia riconosciuto, hanno scoraggiato già fin troppe persone di valore che non capivano

niente di queste rivalità. VICTOR: Sono d'accordo con te, ma è possibile elil'elemento ideologico del sacrificio?

SARTRE: Un'ideologia, un po' alla volta, si.

VICTOR: Ma un po' alvolta intanto che

SARTRE: Oggi abbiamo dei compagni che hanno questo spirito e che sono utili, non possiamo buttarli fuori, ma possiamo cercare di farglielo capire un po' alla volta. Quello che ha detto Gavi è giustissimo: che ci devono essere collettivi a tutti i livelli che facciano un lavoro come ai livelli superiori. Che non vadano a chiedere ai capi quello che bisogna fare pur avendo le

VICTOR: In questo sono

SARTRE: Quelli non fanno sacrifici. Il tipo che la sacrifici ha in genere una mentalità ristretta. E' limitato dal proprio sacrificio e lo accetta con gioia per lamentarsene. Non capisce gli altri, appartiene al gruppuscolo. Il gruppuscolo è la stessa cosa che lo spirito di sacrificio. Non comprende gli altri; dal momento che si sacrifica, non ascolta nessuno. Si da come esempio spaventoso. Tutta la vita ho combattuto lo spirito di sacrificio.

(...) GAVI: Ma io voglio cambiare la mia vita... SARTRE: La cambierai semplicemente se sarai po-

co o molto rivoluzionario. VICTOR: Vocrei chiederti una cosa. Tu vuoi cambiare la tua vita, sei rivoluzionario. Il 25 febbraio 1972 ti trovi con altra gente alla porta della Renault-Ti minacciano con un re-volver. Che fai? Fai come uno di quelli che c'erano, fai come Pierre Overney, guardando quello che li minaccia gli dici: «Forza, spara »? In questo modo non la cambi la tua vita, annunci semplicemente la

tua morte. GAVI: Io non sono Pier-re Overney. Ho troppa paura della morte per aver voglia di suicidarmi davvero. D'altra parte, in certi momenti, la mia vita, il mio desiderio di vivere può arrivare fino a un punto estremo in cui eri-do: « Forza, spara ». Ma perché in quell'istante mi sento immortale.

VICTOR: Neanche Pierre Overney si è suicidato: GAVI: No ma si era ribellato lino in fondo



AFRICA E MONDO ARABO: GUERRE DI POPOLO CONTRO L'IMPERIALISMO

COLLOQUIO CON UN COMPAGNO DEL FRONTE POLISARIO

"La rivoluzione è una grande luce - Chiarisce chi sono gli amici e chi i nemici"



compagni del Fronte ilisario hanno leri lanto un nuovo attacco a mara, una città del sud cupata da truppe maue marocchine. I mbattimenti sono duris-ini. Si manifestano inmto alcune importanti paccature nell'alleanza mauritani e marocchiieri vi sono stati sconl tra truppe dei due pae-nella città di Dakhla, e secondo l'accordo triutito sarebbe dovuta alla Mauritania,

the 1 marocchini ocmano di fatto. Sul piano diplomatico, accentua l'appoggio a-pericano al Marocco lissinger ha leri promes-a all'inviato di Hassan lovi « aiuti » militari per milioni di dollari), ma accentua anche l'offenna dei paesi progressisti flanco del Fronte Poli-gio. La commissione di olonizzazione dell'Oua, le si è riunita in Mozamha riconosciuto ieri Fronte Polisario come co rappresentante del polo sahraul, Ieri si so-inoltre incontrati, ad geri, Bumedien e il prelibico Jallud, per acordare nuove iniziaa favore della lotta indipendenza nazionale

popolo sahraul. leri abbiamo incontrato compagno rappresene del Fronte Polisain Europa al fine di conoscere e pubblizare la situazione del paese (« per noi il pito politico prioritaoggi che tutto il polo sahraul sta dalla noparte, è raccogliere torno alla nostra lotta l'autodeterminazione massimo di solidarietà mazionalista, contro Il mativo degli invasori di distruggere il nostro po-

cia » fu tutta formale: al-

la fine di ottobre venne

reso noto il patto tra

Spagna, Marocco e Mau-

ritania, in base al quale

la Spagna si impegnava a

cedere ai due paesi il Sa-

hara occidentale, in cam-

bio della conservazione di

alcune basi costiere che

servono al controllo delle

Canarie, e della concessione dello struttamento del 35% dei fosfati della

regione. Dalla fine di ot-

tobre, è quindi in corso

una guerra di aggressio-

ne vera e propria. Ed è

una guerra già a caratte-re internazionale: gli in-

Il compagno ha fatto il vittorie: punto della situazione nel suo paese. Dopo che il tribunale dell'Aja e la missione dell'ONU che si torio mauritano, alcune basi militari di primaria importanza, ma oggi han-no « portato la guerra in Marocco », arrivando fiera recata in visita nel territorio hanno riconosciuto il diritto all'autodeterminazione del popolo sahraui; dopo il crollo del no a 150 km. oltre il confine. Inoltre, il grande tentativo spagnolo di nastro trasportatore (co-struito dalla Krupp tede-sca) che porta i fosfati al porto di El Ayun, è stato creare, attraverso il vimento fantoccio PUNS uno stato neocoloniale, si sono moltiplicate le pressioni americane, sul tagliato per duecento metri di lunghezza: tutto il trasporto dei fosfati è quindi bloccato. La scelta governo spagnolo (profondamente diviso in quella del Marocco e dell'imperialismo, di fronte alla refase, durante la lunga agonia di Franco) perché appoggiasse l'espansionisistenza del popolo sahsmo marocchino. In quel-la fase il PUNS passò completamente dalla parraui, di fronte al ricono-scimento dei loro diritti da parte di un numero crescente di paesi, è quelte di Hassan, così come il presidente del parla-mento-fantoccio, la Die-maa (la maggior parte dei la del genocidio. Bombardamenti al napalm continui mirano allo sterminio membri della Djemaa comdella popolazione e della sua risorsa vitale, il bebattono invece oggi al fianco del Polisario). La « maroia verde » di Hasstiame; migliaia di uomini, donne e bambini vensan II servi fin dall'inigono torturati ed uccisi, zio, con la complicità deli campi profughi vengono sistematicamente distrutti. le autorità spagnole copertura all'invasione mi-« La rivoluzione è una litare. L'« opposizione » di Juan Carlos alla « mar-

grande luce, permette di fare chiarezza sui veri amici e i veri nemici », dice il compagno. «Oggi il mondo arabo è tutto Illuminato ». Sulla questione del Sahara, i regimi reazionari arabi hanno scelto di stare dalla parte dell'imperialismo; quelli pro-gressisti, con in testa l'Algeria, si stanno schieran-do al fianco del popolo

Martedi pubblicheremo la seconda parte dell'intervista con un compagno del Partito Rivoluzionario del Popolo Etiopico sulla fase attuale della lotta di classe nel paese.

vasori usano la base francese di Dakar, usano mirages zairesi; il « secondo fronte » quello mauritano, è totalmente nelle mani di militari marocchini: lo « esercito » mauritano prima di questa guerra era composto di non più di 2000 uomini; oggi esso è molto più grosso, essendo stato « rimpolpato » con marocchini e con mercenari di vari paesi africa-ni, ed è diretto da ufficiall marocchini. La VI

flotta USA incrocia minacciosamente, da mest imperialismo ha spinto la suo provocazione fino alormai, lungo le coste del paese. Contro l'invasione, tutto il popolo sahraui si è E' una guerra che né l'Algeria né il Fronte Po-lisario vogliono: ma che schierato al fianco del Fronte Polisario, che nella sua lotta ha riportato e sta riportando enormi i combattenti del Polisario non solo hanno occupato, in terri-

promesso, al di fuori del riconoscimento del dirit-to all'autodeterminazione « Vogliamo costruire noi il nostro stato. La ricchezza che abbiamo, I fosfati, dovrà servire al benessere del nostro popolo, e ad aiutare tutti i popoli del mondo a combattere l'imperialismo e I suoi ricatti allmentari ».

sahraui: « ma sia chiaro che il nostro esercito

(perché di esercito si trat-

ta, siamo nella fase del-

la guerra popolare di li-

berazione, non più nella

fase della guerriglia) è composto di soli sahraui».

La sinistra mauritana (Partito del Proletariato

popolo sahraui, mentre la

opposizione marocchina, con poche eccezioni, ha dimostrato la natura del-

la sua direzione politica,

borghese, schierandosi al fianco di Hassan. Oggi lo

l'aggressione militare del Marocco all'Algeria.

sono disposti a combatte-re fino in fondo. Non esi-

stono possibilità di com-

Mauritano) appoggia

4 febbraio: 15 anni di lotta armata del popolo angolano

La mobilitazione per il 4 febbraio, anniversa-rio dell'inizio della lotta di liberazione in Angola, guidata dal MPLA (1961-1976), continua ad estendersi; l'appello del « Comitato per il riconosci-mento della Repubblica Popolare dell'Angola » è stato accolto da Lotta Continua e da altre forze che si vogliono schierare a fianco della lotta antimperialista. Iniziative di mobilitazione cui parteclpa Lotta Continua sono in preparazione nelle seguenti città: Torino, Roma, Venezia, Bologna, Firenze, Milano, Carrara, Perugia, Trento, Pavia, Alessandria, Nuoro, Latina, ed in altri centri

Ricordiamo a tutte le sedi di Lotta Continua che la nostra organizzazione è impegnata a pro-muovere manifestazioni, cortei, assemblee, dibattiti ed altre iniziative di solidarietà; a sollecitare e proporre in tutti i luoghi del nostro intervento di massa — fra gli operai, gli studenti, i soldati, tutti i proletari in lotta — l'approvazione di mozioni e l'invio di messaggi che esprimano il so-stegno alla lotta di liberazione del popolo ango-lano, al MPLA, ed esigano da parte del governo italiano l'immediato riconoscimento del legittimo governo angolano.

Tutte le iniziative, i messaggi, ecc., devono essere comunicati alla Commissione Internazionale presso la redazione del quotidiano.

ROMA, 31 - La Federazione romana di Lotta Continua raccoglie l'appello del Comitato per il riconoscimento della Repubblica Popolare del-l'Angola a rinnovare, nella data del 4 febbraio, quindicesimo anniversario dell'inizio della lotta armata di liberazione, la mobilitazione internazionalista a sostegno del popolo dell'Angola e del MPLA. Invita le organizzazioni rivoluzionarie e tutte le forze democratiche e antimperialiste a promuovere unitariamente la mobilitazione:

- perché il governo italiano riconosca immediatamente il legittimo governo di Luanda; perché cessi l'aggressione imperialista al popolo angolano guidata dagli USA e dal regime

razzista sudafricano;

- perché siano denunciate e smascherate le manovre che l'imperialismo americano conduce, tramite la CIA, in Angola come in Italia. Su questi obiettivi mercoledi 4 febbraio alle 17.30 si svolgera una manifestazione con partenza da Piazza Esedra, che si concludera con un comizio in Piazza Navona.

MENTRE GLI IMPERIALISTI CERCANO DI FAR CREDERE ALLA « FINE DELLA RIVOLTA COMUNISTA »

Oman - Nuove vittorie per le forze di liberazione

nista » nel Dhofar sarebbe finita. Fonte di questa « notizia » è il sultano feudale dell'Oman, Qabus; secondo le sue dichiarazioni, l'offensiva scatenata in ottobre dalle forze alleate dello Scià, del regime omaniano, della Gran Bretagna, sarebbe riuscita a distruggere le forze del Fronte Popolare di Liberazione dell'Oman (FPLO). In realtà, come confermano le notizie fornite dall FPLO, l'offensiva delle forze imperialiste si è risolta in un totale fiasco. Le « notizie » diffuse servono a cercare di coprire quel sconfitta, a rialzare il devastato morale delle truppe di aggressione, a favorire la partecipazione dell'Oman ai progetti eco-nomici dell'imperialismo nell'area (in Oman è stato di recente scoperto petro-

Sul piano militare

Il comunicato dell'FPLO illustra, con diversi esempi, la gravità della sconfitta subita dagli aggres-sori imperialisti: il nemi co è stato costretto a ritirarsi, con gravi perdite, dalla linea strategicamente essenziale, a sud di Sarfit; dall'inizio della campagna, le forze angloiraniano-omaniane hanno perso 30 tra aerei ed elicotteri; è soprattutto fallito quello che era l'obiettivo principale dell'offensiva. l'occupazone di alcune postazioni strategiche

mezzi di informazione Oman e lo Yemen demo- scientificamente perseguidell'imperialismo sostengo- cratico. In generale, l'im- to con i sistematici bom-no che la « rivolta comu- piego di enormi mezzi bel- bardamenti di villaggi yebardamenti di villaggi ye lici aerei navali e terremeniti da parte di aerei stri non è bastato al neiraniani. mico per «sfondare» in nessun punto la resistentà di una soluzione stretza popolare. tamente militare, Kissin

Sul piano politico

Il ruolo progressista del la Repubblica Democratica dello Yemen, l'evoluzione in senso progressista della Somalia, l'isolamento politico di Israele, la vittoriosa avanzata della guerra di popolo in Eritrea, sono tutti fattori che, da un lato, favoriscono la resistenza del popolo dell' Oman, e, dall'altro, spingono l'imperialismo a disperate avventure come quella dello scorso ottobre nel tentativo di trovare una « soluzione finale» per la guerra di popolo nell'Oman, che è una spina nel fianco per ogni tentativo di a normalizzazione » della zona. Ricevendo Qabus a Washington Kissinger ha dichiarato: « La sicurezza del mondo libero passa per la sicurezza di questa zona ». D' altra parte lo scià dell' Iran, assumendosi un simile impegno militare vuole tra l'altro contrastare non-allargamento delle lotte rivoluzionarie nel suo paese, e in particolare nella zona dell'Arabistan.

Ugualmente fallito è il tentativo di provocare la Repubblica Popolare dello Yemen, retrovia essenziale della guerra di popolo, per farla entrare in un conflitto di frontiera guerra popolare che essi combattono. FUORI I RAZZISTI

Di fronte all'impossibili-

ger sta cercando (con la

consueta tattica « colpire

negoziare ») di costrin-

re il Fronte Popolare di

Liberazione dell'Oman alla

trattativa con il sultano:

nei suoi piani l'offensiva.

fallita sul piano militare,

avrebbe dovuto avere co-

munque un'utilità « politi

ca». Il rifiuto delle forze combattenti ad una solu-

zione di compromesso fa

comunque saltare anche

l'Oman non potrà fermar-

si se non dopo la scon-

fitta totale dell'imperiali

smo e del regime reazio

nario, e la loro cacciara

E' un nodo strategico

imperialistico, è un no

per la tenuta del control-

do strategico per i rivolu-zionari. Per questo occor-

re oggi moltiplicare la

propaganda e la solidario

tenti dell'Oman e deila

favore dei combat

La lotta del popolo del-

questo progetto.

dalla zona.

SUDAFRICANI DALLA NAMIBIA

na che è stato formulato sotto la spinta dei paesi africani e della lotta di popolo guidata dallo SWAPO, prevede che i Consiglio di Sicurezza si riunisca nuovamente entro il 31 agosto per esamina-re quale seguito l'Africa del Sud darà alla risoluzione, e decidere in caso di non osservanza le mi-

Il 1. Congresso del PDUP: compromesso o alternativa?

Nei primi due giorni nessun intervento operaio

Come era prevedibile, il disaccordo interno ha impedito una introduzione unitaria: dopo i saluti del sindaco Zangheri, e di Ga-briella Zeboli, a nome del CdF della Ducati, c'è stata una breve comunicazione a nome dell'esecutivo u-

scente fatta da Milani, Hanno preso subito la parola, al posto dell'intro-duzione, i rappresentanti delle due componenti principali: Miniati e Rossanda mentre nella mattinata di venerdi ha aperto gli in-terventi Pintor (nel comunicato letto da Milani lo stesso meccanismo è previsto per le conclusioni, ove non sia possibile una conclusione unitaria del congresso).

MINIATI

Miniati ha ripreso i punti che hanno finora caratterizzato la sua componente, limitando sostanzialmente la polemica ad alcuni aspetti. Il governo delle sinistre, ha detto, non può essere atteso con speranzosa attesa e con « beota ottimismo de l'intelligenza » (e pessimismo del-la volontà).

Proprio perché non deve essere elemento di stabilizzazione, è fondamentale il modo in cui ci si arriva, in contrapposizione al compromesso storico, dando anche per scontato che ci sarà una forte reazione avversaria (su come garantirsi da essa Miniati si è limitato a indicare l'obiettivo dell'uscita dalla nato, da un lato, la necessità di iniziativa verso l'esercito

e la PS dall'altro). Dopo aver ribadito, a partire da qui, la necessità di una « netta demarcazione tra PSI e PCI », ha poi ripreso il giudizio sul movimento di classe già dato in altre sedi, volto a sottolineare i lati negativi e a concludere - polemizzando con la componente Manifesto, - che di programmi di sinistra ce ne è anche troppi in Ita-lia, il problema è il loro legame concreto con il movimento.

A questo punto Miniati si è fermato sulla soglia del problema: la linea del sindacato è sbagliata, ha detto, ed ha criticato la non opposizione sindacale al piano a medio termine, che distrugge le basi su cui si fondava la qualità nuova delle piattaforme contrattuali; i compagni del PdUP nel sindacato, vivono la contraddizione tra la linea sindacale e la « spinta ope-

A questo punto Miniati si è fermato e ha immediatamente saltato il problema posto, con l'invito voler rilanciare le correnti nel sindacato. E' poco probabile che da questo derivi lo scioglimento delle correnti che fanno capo al PC1, PSI e alla DC (è più probabile l'assenza di centralità e la subalternità dei sindacalisti PdUP).

Miniati ha poi affrontato di petto il problema dell' aggregazione con AO: è sbagliato mettere in contrapposizione la rifondazione della sinistra tutta, vecchia e nuova, con l'aggregazione della nuova; se si la così non si ottiene né l'una né l'altra; il PdUP deve porre l'obiettivo dell'unità organica con AO, le liste di Democrazia Proletaria hanno segnato un grande passo in avanti, sono un'utile tappa di aggrega-

zione politica. Miniati ha ribadito critiche precedenti all'ex Manifesto per le difficoltà frapposte a questo processo aggregazione. Proprio per queste ragioni, non bisogna fare un passo indietro, sul piano delle liste ed una lista comune ad esempio anche con Lotta Continua lo sarebbe perche favorirebbe « l'assemblaggio dei rivoluzionari». rapporti con Lotta Continua, ha aggiunto, sono pessimi e derivano dai diversi giudizi sulla fase, sul

movimento e sul sindacato.

ROSSANDA

La Rossanda ha aggredito più direttamente gli elementi di dissenso: affrontando il tema delle elezioni ha detto sostanzialmente: nessuna possibilità di elezioni eventuali assieme a forze come Lotta Con-tinua, sarebbe un cartello dei no che farebbe sparire la fisionomia del PdUP

Vanno bene le liste di democrazia proletaria ma non sono ancora uno strumento per l'unità organica, che pure è in discussione,

hanno un valore più limi-tato, l'unità con AO sarà possibile quando essa avrà abbandonato le attuali posizioni e la Rossanda ha così descritto le posizioni AO, accomunandole indebitamente a quelle di Lotta Continua: AO punta a un movimento autonomo rispetto all'area revisionista, omogeneamente su posizioni rivoluzionarie o, se questo non è possibile, unito con mediazioni frontiste con tattiche rinfrescate dagli archivi dell' Internazionale (si riferisce al fronte unito di cui si è parlato nella conferenza di organizazione di AO) per AO, ha continuato, questo movimento non conosce altra compatibilità che la propria forza e la propria coscienza e col governo delle sinistre si trasformerebbe da difensivo a offensivo, troverebbe il governo delle sinistre e per-

derebbe il potere. Se questa ipotesi è sbagliata, ha detto, il movimento ha bisogno di alleanze, spazi istituzionali.

Nessuna unità reale è possibile con AO, ha concluso, se non rivede questi aspetti.

PINTOR

Nella mattinata di venerdi è intervenuto Pintor: come è noto, dopo aver accolto senza troppa preoccupazione dimissioni dal giornale di altri compagni per lo più provenienti dal PdUP, Pintor ha fatto delle sue dimissioni, amplificate da quelle di altri redattori, un elemento di battaglia contro tutte e due le componenti e tende a presentarsi come alfiere di tutte le pesanti critiche alla questione del partito emerso dal Congresso. Su questo ha incentrato parte del suo intervento: « siamo nati criticando la società competitiva e abbiamo stimolato invece la competitività e abbiamo stimolato invece la competitività al nostro interno, abbiamo visto emer-gere tutti gli elementi della società che critichiamo».

Al tempo stesso, ha criticato la genericità delle tesi, che fanno si che il Pd-UP adesso senta due pressioni: una di subalternità alle organizzazioni riformiste (« c'è l'idea che la nostra linea marci su 12 milioni di gambe del PCI, magari con la nostra bussola »); la seconda, di risucchio nel minoritarismo. come unificazioni precoci

con altre forze, cioè AO. Rispetto al PCI ha criticato la impostazione delle tesi e quella tradizionale del PdUP che « norta a vedere » un PCI in bilico tra il definitivo snaturamento stabilizzatore e un PCI che sente il richiamo della foresta delle sue origini «cioè portato a una svolta di strategia ». Ha affermato che il PCI

è invece assolutamente at-

testato su una linea riformista, che accetta il modo di produzione capitalistico, i valori borghesi e le gerarchie sociali, e che la contraddizione tra questa linea e le richieste del movimento non portano a contraddizioni nel PCI ma nel movimento (tra esse, con una scivolata verso Luciano Lama ha segnalato il rischio di fughe corporative dei settori più forti della classe a scapito della difesa di settori deboli) in sostanza Pintor ha cercato di recuperare la fisionomia del gruppo polemizzando con la tendenza dell'ex Manifesto alla subalternità al PCI da un lato con la tendenza alla aggregazione con AO dell'ex PdUP dall' altro, sparando al tempo stesso sulla gestione del partito e proponendo dei meccanismi di conclusione del congresso che evitino una spaccatura a metà (su questo ha ricevuto prolungati applausi dei delegati

Dopo Pintor è intervenuta Agnese Zappelli, Lu-ciano di Venezia, che ha criticato la tendenza del Pdup a criticare il leninismo accomunandolo al giacobbinismo, cosa che porta a liquidare in realtà, ha detto, il ruolo soggettivo del partito la rottura rivo-

che si sentono in larga par-

te esoropriati, e lo dicono,

del dibattito congressuale).

GIOVANNINI E CASTELLINA

Giovannini, dopo la critica di rito al movimentismo di Lotta Continua e al moderatismo di settori del sindacato, ha notato come nel sindacato sia in crisi e come si tratti non di proporre programmi diver-si ma di chiedere al sindacato di lottare per i programmi che ha. Luciana Castellina ha concluso la mattinata, affrontando di petto, sulle orme della Rossanda, le critiche alle tesi emerse dal congresso. Noi, ha detto, pur sapendo che il governo delle sinistre, sarà dall'inizio diretto dai riformisti, non vogliamo considerarlo come « copertura democratica » al cui riparo far crescere un movimento destinato a travolgere (ci)? O il governo delle sinistre indebolisce la destra e unisce le sinistre, in una unità tra governo e movimento, op-pure diventa elemento di divisione della sinistra e del movimento ed è de stinato a perire come in In sostanza per la Ca-stellina la sinistra tradi-zionale è rifondabile, è

possibile impedire la divaricazione tra riformisti rivoluzionari (cui vengono così tolte le connotazioni di classe). Vedendo unicamente l'aspetto subalternità alla borghesia del PCI e del sindacato, ha detto la Castellina, non rimane che la rottura minoritaria proposta da Lotta Continua e pure l'idea del problema del potere è rimandato, che ha vinto il compromesso storico e quindi bisogna raccogliere la forza che gli resiste (la critica è a Miniati e alla proposta di aggregazione con A.O.). Non riuscendo ad appoggiare con proposte concrete la sua ipotesi, che è quella ispiratrice delle tesi che può reggersi solo su una incomprensione totale della natura dello scontro di classe, oftre che su una lettura deformata sulla lezione cilena e portoghese, Luciana Castellina si è limitata a proporre «una revisione profonda del modo di lavorare del partito » che batta quelle posizioni che « si limitano a tenere il piede dentro la autonomia operaia, accen-tuando la conflittualità e le discriminanti verso i

E' il punto su cui si sono appuntate nei congressi molte critiche: la Castellina disinvoltamente schia di subalternità al ri formismo perché c'è, nelle resi, solida strategia.

Il congresso è continuato, nel pomeriggio di venerdi, in modo abbastanza scontato, mentre la spaccatura tra le due componenti si consolida, permane assente sia la dimensione di classe dello scontro in atto, sia la reale dimensione internazio nale di esso la parte dotte citazioni con bibliografia di Vianello) con gravi conseguenze anche dell'analisi della controffensiva capitalistica imperialista.

In questo quadro è significativo che la posizio ne che ha riscosso più consensi sia quella di Pintor, cioè una posizione che critica tutte le componenti sia sulle proposte politiche che sulla funzio ne del partito ma non propone nulla.

E' già possibile preve-

dere, quindi, che le alter-

VIANELLO

native sono due: la spaccatura a metà o un accordo sostanzialmente generico, fatto esclusivamente per evitare la spaccatura al congresso, che riproporrebbe le divergenall'indomani. Tra gli interventi, non nuovi rispetto alle cose già dette da Miniati e Giovannini i temi avanzati dalla componente PDUP (Ferrari, Rotto, ecc.), tranne che per l'intervento di Vianello. Vianello ha criticato il catastrofismo ecolo gico del 74 del Manifesto. sostenendo che quella componente oggi lo ripropone; ha indicato i rischi di involuzione del movimento di classe (qui atraverso al catastrofismo è avvicinato lui), un discorso teso a negare la meccanicità del passaggio al governo delle sinistre assunta dalla Rossanda e dalla Castellina. A questa meccanicità, ha detto, cor risponde l'idea di un PCI rifondato, pronto a prendere atto dell'inadeguatezza della sua linea, e ad alzare la bandiera della alternativa. La contraddizione dell'impostazione di Vianello e della componen-

(Continua a pagina 6)

MENTRE LA TREGUA SEMBRA REGGERE

libano - Gravi minacce di aggressione sionista

le organizzazioni palestinesi dichiarano l'allarme in tut-Il paese - Nuovi contrasti USA-Israele

CAIRO, 31 - Il gioregiziano « Al Ahram » rta notizia dei contatavuti ieri dal ministro esteri egiziano Fahmi Herman Eilts, ambalore USA al Cairo. E' condo incontro avvenunel corso di 24 ore, e la la necessità di un ovo approccio alla situamediorientale, soattutto a seguito del proposti dalla visita in o di Rabin negli Stati L'ambasciatore ameno ha affermato la nesità di adottare delle diizioni relative alle « afazioni ed agli interessi llimi del popolo paleper realizzare una e duratura »; il linguage quello di sempre pur bellito da affermazioni Indicano come « il prona palestinese non posessere considerato mente da un punto di umanitario ». Nel corlell'incontro, come riil giornale, si è parlaanche della visita del

ministro israeliano

negli USA, ma non sono stati rivelati particolari di

In ogni caso la visita di Rabin non ha sicuramente rappresentato per i sionisti un rafforzamento, Infatti, secondo il portavoce presidenziale americano, Ron Nassen, gli aiuti militari ad Israele nel 1977 saranno ridotti notevolmente rispetto a quelli attualmente forniti dagli USA, e verranno inoltre calcolati non solamente sui bisogni di Israele, ma anche sulla situazione economica degli Stati Uniti. Si tratta di una minaccia, velata, ma inequivocabile, di tagliare i rifornimenti al sionismo se questo continuasse a tentare di perseguire una linea autonoma, distaccandosi

no verificate delle diver-Il portavoce del dipartimento di Stato, John Trattner, ha lodato il ruolo di

dalla tattica USA. Anche

per quanto riguarda la

situazione in Libano si so-

mediatore della Siria, due ore dopo che Rabin aveva dichiarato in una conferenza stampa che il governo di Damasco sta tentan-do di insediare nel Libano un governo musulmano « estremista » annientando contemporanamente la popolazione cristiana.

La falsità evidente di questa accusa vorrebbe essere il pretesto per un attacco sionista alla tregua libanese; la verosimiglianza di questa ipotesi e comprovata dal primo ministro libanese Karame, che ha denunciato, insieme al portavoce dell'OLP, movimenti di truppe al confine israeliano. Sono anche stati segnalati voli di ricognitori su territorio libane se, ed incursioni di motovedette israeliane nelle acque territoriali del Libano. In tutto il Libano tra le forze della resistenza palestinese è stato dichiarato o stato di all'erta, mentre a Beirut riaprono una serie di uffici e di servizi, e

le strade sono sicure.

Combattenti dell'FPLO con le armi catturate agli aggressori iraniani e britannici

Il Consiglio di Sicurez-za dell'ONU ha approvato alla unanimità una risoluzione di condanna dell'occupazione della Namibia, da parte del Sud Africa. La risoluzione esige dal Sud Africa che abbandoni

il territorio consentendo lo svolgimento di libere elezioni, che dovranno portare alla formazione dello stato della Namibia come entità politica unica ed autonoma. Il documento di condan-

sure approvate.

Dietro alla GEPI ci sono solo i licenziamenti ALTRE RIVELAZIONI DE « LA STAM-PA » SUI FINANZIAMENTI ALLA DC dietro alla svalutazione c'è l'aumento delle tasse

con un ulteriore crollo della lira che viaggia ormal oltre il 10% di svalutazione, con gli esperti del governo Moro impegnati a buttar già un nuovo programma economico in cui di nuovo c'è la restrizione della spesa pubblica, la mobilità operaia, la svalutazione progressiva della lira e l'aumento delle tasse, con un consiglio di ministri pagati dalla CIA convocato d'urgenza a rifinanziare per « motivi di ordidine pubblico» per quel parcheggio di licenziamen-ti che è la GEPI, con la dissipazione infine della minaccia delle rivelazioni sui finanziamenti della CIA governanti e ai generali italiani che sono diventate ormai un segreto di

La misura presa ieri dal governo Moro-La Malfa rispolvera quel vecchio canale di scolo che è la GE-PI, per di più restrigendo l'area del provvedimento solo ad alcune fabbriche dall'Innocenti alla Singer alla Ducati all'Angus alla Torrington (in tutto pare 9.800 operai) e lasciandone fuori molte altre a par-

altro che il licenziamento definitivo, finiti i sei mesi di cassa integrazione. Altro che programmi di riconversione, di cui non si vede ombra e che la stessa GEPI dichiara di non conoscere! Ieri l'agente della CIA Donat Cattin ha provocatoriamente ricordato che « il provvedimento non trasferisce aziende alla GEPI, per la qual cosa occorrerebbe una legge d'esproprio e di nazionalizzazione. Si tratta semplicemente di assunzione di lavoratori licenziati per chiusura di aziende ». La lingua batte dove il dente duole. Donat- Cattin illu-stra le bontà del « lazzaretto », come amabilmente scrive il Corriere della Sera in proposito, e intanto cerca di esorcizzare quella rivendicazione che gli operai dell'Innocenti hanno portato, insieme alla classe operaia milanese, da mercoledì in piazza: la nazionalizzazione. Oggi l' Unità, paventando forme di lotta esasperate, propo-ne incredibilmente che la GEPI « prefiguri la ricerca

tire dall'Harry's Moda al-le Smalterie Venete. In fondo alla GEPI non c'è

degli sbocchi produttivi aziendali in un quadro coerente di scelte settoriali », che è come proporre a un morto di resuscitare: potenza del revisionismo! C'è di più: il meccanismo per l'intervento della Gepi prevede un'indagine del Cipe che può durare fino quattro mesi e stabilisce come criterio principale d'intervento quello delle « condizioni eccezionali », in altre parole quel-

lo dell'ordine pubblico. Insomma, a questa piccola scatola da cui si esce disoccupati senza salario governo intenderebbe far affluire un'ondata di chiusure di fabbriche e di licenziamenti da accogliere a seconda dei pro-blemi posti sul piano dell'ordine pubblico.

La svalutazione della lira prosegue ininterrottamente verso quota 15%, sotto la diretta supervisione di Colombo e di Baffi. Arrivati al 10% di svalutazione dopo la chiusura dei cambi, si è in attesa di un prossimo intervento della speculazione finanziaria che dovrebbe far precipitare le quotazioni della lira. Da giorni le

compagnie petrolifere han-no rallentato l'arrivo delle petroliere in attesa dell'aumento della benzina rivendicato dai petrolieri per il mutato rapporto di cambio tra la lira e il dollaro. Dal mercato dei cambi non affluisce più la disponibilità in monete estere da parte della grande industria d'esportazio-ne, mentre gli incassi vengono ritardati per riscuotere nel momento in cui la lira avrà raggiunto il punto più basso. In questa generale corsa alla svalutazione, le trattative in corso tra la DC di Moro e il PSI si snoda intorno al percorso obbligato della « difesa flessibile della lira», cioè in una svaluta-zione prolungata della lira accompagnata da una ripresa selvaggia dell'inflazione, di un pacchetto fiscale (si parla di 2000 miliardi di nuove tasse, in prevalenza indirette) di cui i buontemponi democristiani parlano come di una misura « deterrente » a disposizione del governo, della fiscalizzazione degli oneri sociali per i settori legati all'esportazio-

La DC è corrotta da sempre, i suoi ministri anche, non devono più governare

La Stampa di oggi pub-blica le cifre della corruzione di marca CIA: un versamento ininterrotto di dollari inziato nel '47-'48, per un totale di 41 miliardi di lire, fino al 1969, più altri 6 e mezzo per le elezioni del '72. Destinatari (citiamo le parole del rapporto): «i partiti di centro, con la maggior quota indirizzata alla (omissis) », e le organizzazioni collaterali.

Di questi 41 miliardi, la DC ha fatto la parte del accaparrandosene ben 34. Pare che alla lunga gli americani, almeno una parte di essi, abbiano cominciato a dubitare dell' efficacia del metodo: « non si tratta di un problema di soldi » scrive il capo-stazione CIA in Italia, di soldi quel partito ne ha sempre avuti in abbondanza, bisogna invece « ridurre il pernicioso effetto delle lotte interne di corrente », ciononostante i soldi con-

tinuarono ad arrivare. Come scrivono gli estensori del rapporto, con un linguaggio da nucleo antidroga, « osservatori americani conclusero che un'altra dose rapida (quick-fix) era necessaria per vedere i nostri clienti sopravvivere alla prossima elezione ». Le elezioni in questione sono quelle del '72, per le

quali la DC ricevette un

altra cospicua fetta dei 6 miliardi e mezzo di lire. Due ministri in carica, Andreotti e Donat-Cattin un ex presidente della Repubblica Saragat, il sinda-calista giallo Scalia, l'ex capo del SID, il generale golpista Miceli, e il deputato fascista implicato nel-

ti nei libri paga della CIA. Miceli, a quanto pare, aveva anche la funzione di indicare ai suoi supe riori americani gli uomini che poteva essere loro utile corrompere.

la strage di piazza Fontana,

Pino Rauti, erano registra-

Questo accostamento di nomi è illuminante: è la prova di una stretta corrispondenza tra la « legalità istituzionale » dei ministri e la cospirazione golpista, due elementi complementari e eventualmente « di ricambio » nella strategia di contenimento anticomunista che è della CIA, come della DC.

DALLA PRIMA PAGINA M

PROVATE

to generale già fissato, lo sciopero nazionale del 6 febbraio) vedranno continuare lo « sciopero lungo in piazza » che questa settimana ha scatenato, tra gli operai licenziati e i disoccupati organizzati, tra gli operai delle grandi fabbriche e gli studenti.

Che questa marea si possa arginare con 10 miliardi, è come vuotare il mare col secchiello.

Hanno fatto un colpo di mano come la svalutazione, per premiare i padroni, rapinare i salari, ricattare la sinistra nella crisi di governo, annunclare che metteranno alla fame l'Italla quando si instaurasse il governo di sinistra; e per liquidare i contratti.

Quanti piccioni con una sola fava! come al solito avevano sbagliato i conti. L'ultima settimana di gennaio doveva liquidare i contratti, e li ha rilanciati; doveva mettere gli operai licenziati con le spalle al muro, e li ha visti invadere le città e mettere con le spalle al muro il governo; do-

veva mostrare che quando non c'è governo non si può lottare e, ha mo strato il contrario.

Ora si deve andare avanti. Saranno 19 ancora gli operai licenziati, i disoco, pati organizzati, a tirare la lotta ni prossimi giorni. Ma sanno di poter contare sulle grandi fabbriche, sull Alfa, sulla Fiat, dove sono bastati dieci giorni a far compiere la streda che nell'ultimo contratto aveva il chiesto due mesi.

A Torino è stata l'iniziativa operais a imporre uno sciopero provinciale prima del sei febbraio; se i sindaca listi cercheranno di dimenticarlo, di operai della Singer gli rinfrescheren. no la memoria. Ma la mobilitazione dalle fabbriche alle piazze, deve con tinuare ed estendersi, da lunedi avanti, senza interruzione. La forza di ciascuno deve entrare in campo ora, per utilizzare e ingrandire la lur za comune. Si gioca grosso in questi giorni, per il programma operaio, per la lotta alla reazione, per la costruzione del potere proletario.

ro e il salario. In quest

giorni si stanno prendes do altre iniziative di lotta

come quella di oggi allo

stadio comunale di Torino

PDUP

(Continuaz. da pag. 5)

te PDUP in realtà è dindividuare ascuni nod.

tali da invalidare l'ipote

per approdare, come ha

rimproverato Catalano

Vianello, a una visione l

cui all'immortalità delle

anima come dogma si so

stituisce l'immortalità de

capitalismo; una visione

cioè che implica con may

giore esattezza il

dell'ex-Manifesto ma

SPAGNA

sivo nelle assemblee di ieri, ma che non manchera di pensare anche in futuro, visto che manovre di divisione si annunciano da varie parti a ritmo acce-lerato. Come lo sciopero il primo veramente generale, così la sua concutsione dev'essere compatta. confermando così l'unità intorno alla direzione che si è fermata, anche passando sopra agli errori da essa compiuti: questo il senso della maggior parte degli interventi operai. Altrettanto chiara, a livello di massa, è apparsa la dimensione politica dello scontro: così come gli in-dustriali sono stati piegati soprattutto dal timore di un'astensione della lotta a tutta la regione, in campo operalo si tratta di estendere, molto più velo

In fondo la giornata di venerdi ha dimostrato, pur in mezzo ad una capacità di lotta impensabile solo coscienza dei nuovi elementi e dei nuovi strumenti emersi, in queste due settimane, nel basso classe operaia. E' insomma forte, in questa zona, insieme con la coscienza oltre ovviamente alla consapevolezza di non potere, a livello locale, battere fino in fondo un padroscontro una questione di principio politico. E' stato

basso Llobregaz a Barcel-

cemente di quanto fatto finora, gli elementi nuovi apparsi nella lotta del bas so Llobregaz al resto della classe operaia catalana.

qualche mese fa, che la Llobregaz, sia ben lungi dall'essere, in questa fase, già patrimonio dell'intera di essere all'avanguardia, la paura di rinchiudersi, quindi sottolineato, che tra un mese si apre il contratto provinciale dei metalmeccanici; che anche in questo settore si sta cercando di costruire una struttura analoga all'intersindacale del Basso Llobregaz, che proprio in questi giorni sono state rotte le trattative alla SEAT; che in generale i rapporti di forza si spostano a favore della classe ope-raia. Altro elemento che tutti hanno sottolineato è come si siano trasferiti anche in provincia forme ed obiettivi di lotta, che fino ad ora erano stati peculiari delle zone di avanguardia, Getafe a Madrid,

giorni).

Con un rinvio politico ai rapporti di forza sul piano generale si è quindi con-clusa la lotta nel Basso Llobregaz: tutte le assemblee hanno infatti deciso di tornare al lavoro all'unanimità. Solo i 200 operai della Laforsa hanno respinto le proposte padronali, e hanno deciso di continuare la lotta, che ormai entra nel quinto mese, fino alla riassunzione degli ultimi do-dici. Anche l'assemblea di questa fabbrica ha però riconosciuto come giusta la decisione generale, valutando cioè che una loro vittoria finale e totale non può dipendere da un'ulteriore radicalizzazione a livello locale, ma va legata alla lotta generale, ed ha tempi assai più tunghi. Sul piano immediato non mancano le scadenze: già domenica è convocata la manifestazione per l'amnistia; di fronte alla sua proibizione si accelerano le ma-novre, da parte del PC o

cosa di legale per la pros-

sima settimana. L'impor-

visita a Barcellona dello stesso Fraga, il ministro dell'interno, che certo ha trattato il tema con il governatore (prefetto) locale. In ogni caso l'appuntamento di domenica rimane molto sentito a livello di massa: per cui, anche nel ca-

tanza di guesta scadenza

è dimostrata anche dalla

brica, hanno tentato la vecchia strada di usare Lotta Continua come capro espiatorio delle loro difficoltà e debolezza, sciando fuori dalla fabbri-

ca i nostri compagni che erano andati ad assistere all'assemblea. Questa volta però non ci sono riusciti. Gli operai li hanno attaccati subito duramente, rincorrendo poi fuori nostri compagni per riportarli in fabbrica: «D' ora in poi potete venire in fabbrica quando e finché volete. Nessuno vi caccerà più fuori perché voi

lottato con noi. L' unità si fa nella lotta ». Non a caso questo è maturato solo adesso. E' il riconoscimento del nostro ruolo che non si pone sopra alla volontà operaia per soffocarla, ma a fianco di essa come strumento per evidenziarla e esaltarla. Quando in questi giorni tutti ci vengono a « avevate ragione voi » con questo non si vuole solo riconoscere che tutto quello che abbiamo detto finora sul sindacato é sul PCI, sulle trattative, sugli sbocchi della lotta, corrisponde al vero, ma vuole anche riconoscere la correttezza del nostro ruolo rispetto alla direzione e autonomia operaia. Ancora una valutazione. Lo scontro che c'è stato in questi giorni contro il sindacato e il PCI, non è stato solo sulle forme di lotta, ma anche sui contenuti. Cioè un rifiuto totale di ogni soluzione GEPI che, come è compreso da tutti quanti, non garantisce né

salario ma nemmeno il posto di lavoro. L'ipotesi su cui si discute in questi giorni è la requisizione della fabbrica da parte del sindaco di Leini, come strumento iniziale per garantire l'effi-cenza degli impianti, in modo da poter essere uni-ti nel momento in cui si decide di riprendere il lavoro. Comunque comincia a farsi largo anche il di-scorso della nazionalizzazione della fabbrica da parte dello stato, come unica garanzia di rimanere tutti quanti in fabbrica e avere un salario completo, con la coscienza che i sol-di dello stato invece di essere dati ai padroni attraverso i vari piani a medio termine, possono benissimo essere dati agli operai del-le fabbriche occupate per garantire il posto di lavo-

ROMA

presso il monopollo del-

PROCESSO «30 LUGLIO»

pubblicheremo un artico-

lo sulla vittoria ettenuta

con la sospensione del

processo contro gli ope-

rai e i compagni e il rin-

vio a giudizio dei fascisti

Sul giornale di martedì

l'informazione.

accoltellatori.

Direttore responsabile: Alexander Langer, Reda-zione: via Dandolo 10, 00153 Roma - telefono 58.92.857 - 58.94.983, Am I radicali occupano la sede Rai-Tv Nel tardo pomeriggio ministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel il Consiglio federativo del Partito Radicale ha 58.92.393 - 58.00.528 c/c occupato la sede di via postale 1/63112 intestal del Babuino della Rai-Tv, per protesta contro i metodi di censura e selezio-ne delle notizie in uso

Prezzo all'estero: Svizzo ra, fr. 1.10: Portogallo esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press via Dandolo, 8. Autorizza zioni: registrazione de Tribunale di Roma n. 1444 del 13-3-1972. Autorizza zione a glornale murali del Tribunale di Roma 15751 del 7-1-1975.

Il cammino della lotta

E' cambiato tutto!

Il racconto del « cammino della lotta » di questa settimana che testimonia senza dubbio della straordinaria avanzata compiuta dalla lotta operia strettamente intrecciata alla evoluzione della crisi di governo e alla svalutazione della lira, rappresenta un totale rivolgimento nei rapporti tra la classe operaia da un lato e le istituzioni dall' altro dimostrando in particolare come sia stata ribaltata dlle lotte di Milano, Torino, Vicenza, Lamezia, una strategia come quella scelta da PCI e sindacati che ha cercato, da questi giorni in poi con eccellenti e crescenti insuccessi, di arginare, deviare, svuotare i contenuti dello scontro.

La riappropriazione da parte degli operai di questi contenuti non è nuova: era già nella scorsa settimana uno dei significati maggiori della giornata di lotta del 15 che aveva segnato una ripresa massiccia dei cortei interni alla Fiat, e al tempo stesso un momento di collegamento tra le iniziative di lotte nelle squadre e nei reparti e il fronte operaio complessivo investito dalla scadenza dei contratti.

I disoccupati organizzati vincono: escono fuori 1400 posti di lavoro

LUNEDI' 27 - Nelle fabbriche tira già aria di

lotta; l'intervista domenicale di Carniti su «Republica » parla di accordi già intercorsi tra padroni e sindacati per chiudere al ribasso i conproprio sulla se di que più che il defunto Governo di Moro aveva chiesto in settembre a Bari. Per gli operai si tratta di una sfida, per lo più spudorata, che viene a confermare tutti i dubbi e le critiche rivolte in questi mesi al sindacato; per gli stessi sindacalisti in realtà gestire la collaborazione diventa sempre più difficile. A Napoli i disoccupati attuano il promesso blocco del centro: per 5 ore occupano piazza Plebiscito in migliaia: tanti così non se ne erano mai visti. Escono fuori 1400 posti di la-voro: è un primo risultato ancora inadeguato però alla forza dei disoccupati organizzati che cresce. Moro intanto sommerso da una marea di denunce che accusano di complicità con la CIA i suoi uomini « migliori » tenta un governo « monocolore » impossibile per giustificare le elezioni anticipate e prendere in ostaggio i partiti riformisti. In Angola l'avanzata del MPLA non conosce soste e costringe i sudafricani a ritirarsi. A Novara una ma-nifestazione di più di 2000 compagni risponde prontamente all'arresto di 11 soldati.

Le elezioni sembrano cosa fatta

MARTEDI', 28 - Il sindacato firma per i dipendenti del pubblico impiego in primo contratto bidone del 76. Esso fa seguito e ricalca quello dei ferrovieri concedendo aumenti di 20 mila lire senza raccogliere nessuna delle richieste avanzate

Un milione e duecentomila edili scendono in sciopero per una intera giornata con manifestazioni significative particolarmente nel sud. La trattativa governativa intanto si arena sul rifiuto democristiano di gestire un governo « monocolore » che si ritroverebbe addosso il peso del referen-dum sull'aborto e delle elezioni di Roma e della Sicilia: le rivelazioni sui fondi CIA devoluti ai notabili democristiani socialdemocratici e pontifici e le manovre speculative per usare come arma di ricatto nei confronti di un governo di sinistra la svalutazione della lira si intrecciano. Mai l'ipotesi di elezioni anticipate è stata così vicina: è in realtà lo stesso Moro a volerle malgrado la ferrea opposizione del PCI. A Roma intanto scendono in piazza per la prima volta i disoccupati organizzati. Ad Alcamo due carabinieri vengono trovati uccisi.

E invece arrivano gli operai

MERCOLEDI' 28 - Ma è la classe operaia quella che scende con più forza in campo per imporre i suoi obiettivi! A Milano gli operai dell'Innocenti di fronte a un nuovo rinvio sindacale decidono autonomamente di occupare la stazione di Lambrate. La parola d'ordine delle avanguardie che per tutto questi mesi hanno re clamato la scelta della lotta dura è oggi patrimonio delle grandi masse: tutti gli operai di Mi lano rispondono in maniera entusiastica all'ap pello della classe operaia di Lambrate e presi diano, uscendo anticipatamente dalle fabriche, il centro della città ottenendo dal sindacato la proclamazione di una intera settimana di mobilitazione. Le parole d'ordine sono quelle dei rivoluzionari: « Blocco dei licenziamenti nazionalizziamo l'Innocenti »; « Governo Moro ti abbiamo but-tato giù, governi DC non ne vogliamo più » ma sono scandite da centomila operai che le piazze non sono abbastanza grandi da contenere. A Vicenza gli operai delle Smalterie Venete accompagnati da quelli di tutta la provincia occupano

la stazione, il Municipio e « ripuliscono » la Confindustria. La polizia e i carabinieri sono spariti dalle piazze: la paura di provocare ancora di più la rabbia operaia è troppo grande! E' il segno della forza inarrestabile di una classe che reclama il potere e che scende pesantemente in campo nelle trattative per il nuovo governo. Conti-nuano le notizie sull'uso dei fondi CIA: 500 milioni hanno finanziato Rauti e Miceli per ricom-pensare la strage di piazza Fontana ma la DC resta ferma al rifiuto del monocolore. I carabinieri intanto proseguono la loro campagna elettorale con un infame provocazione contro la sinistra in seguito al duplice assassinio di Alcamo: tra i protagonisti c'è il generale Della Chiesa che si inventa anche in Sicilia le Brigate Rosse.

Ma nessuno li può fermare

GIOVEDI' 29 - La parola intanto torna agli operai e il centro dell'attenzione si sposta a Torino. Qui gli operai della Singer, insieme a quelli della Fiat, si dimostrano ben capaci di proseguire l'opera intrapresa ieri dall'Innocenti. Rifiutando le indicazioni sindacali infatti gli operai della Singer riescono a capire fino in fondo che la classe operaja di tutta Torino li appoggia: lasciano Mirafiori in corteo, rifiutano il « diversivo » proposto dai sindacati di andare alla Unione Industriali e occupano la stazione di Porta Nuova. Se a Milano mercoledi il sindacato ha cercato di « cavalcare la tigre » anche per impe-dire lo scioglimento delle camere la situazione Torino è diversa. Burocrati del PCI e bonzi sindacali si precipitano alla stazione per con-vincere i 300 operai della Singer a rinunciare all'occupazione dei binari ma ottengono solo... che i ferrovieri solidarizzino con gli operai: è un altro segno della forza operaia che ancora tiene chiusi nelle caserme i carabinieri e che ottiene l'appoggio crescente di tutta Torino operaia. Lo sciopero generale, lo sciopero lungo, quello che sull'onda dell'esempio di Milano gli operai chiedono in tutta Italia è già cominciato. A Milano stessa gli operai sono ancora in piazza, a Torino dopo la stazione gli operai vanno in prefettura, a Lamezia i treni non passano più: anche la classe operaia del Sud è scesa in campo contro i licenziamenti della SIR che, non ancora terminata, già licenzia. E il governo? Moro, attonito, tace. Il PSI come atto di buona volontà rinvia il suo congresso dimostrando di volere intavolare le trattative per il rinnovo di governo. Le elezioni anticipate vengono posti-cipate ma la classe operaia non la ferma più

La classe operaia ha spiccato il volo

VENERDI' 30 - E infatti dalla stazione gli operai della Singer arrivano all'aeroporto: classe operaia ha preso il volo e questa volta dalla Singer sono in mille. La loro forza cresce, proprio mentre si moltiplicano anche gli obiettivi della classe. A Lamezia dopo la stazione vengono bloccate anche le strade lo sciopero è generale, i negozi anche sono chiusi mentre i ca-mionisti del cementificio aiutano i blocchi e estendono a Castrovillari lo sciopero. Sulle trattative di governo domina un solo sentimento: la paura; di rivelazioni sulla CIA Agnelli non ne fa più essendo in tutt'altre faccende affacendato. Sui giornali dei padroni la lotta è relegata in ultima pagina e l'Unità torna a parlare di «esasperazione come nel '69; anche a «cavalcare la tigre» adesso si spaventano. Il sindacato ha perso le staffe e attacca la lotta mentre il governo stanzia 10 miliardi per rimpolpare la GEPI ed evitare le tensioni più grosse. « Motivi di ordine pubblico » spiega La Malfa precisando che i sindacati sono d'accordo L'esecuzione di Alcamo conferma il carattere provocatorio contro il movimento di massa e le avanguardie rivolu-

La Singer allo stadio

SABATO 31 - Le fabbriche sono chiuse ma la lotta non si ferma: 5000 compagni scendono in piazza a Milano in appoggio alla piattaforma pre-sentata dagli operai della Fargas. Alla Innocenti intanto arriva la notizia della riassunzione di 5 avanguardie licenziate ad ottobre con la complicità del sindacato. Da lunedì torneranno in fabbrica anche se hanno partecipato a tutte le fasi della lotta di questi mesi. Per gli operai della Singer l'appuntamento è per domani allo stadio per fare sentire anche li la propria voce. A Lamezia si discute uno sciopero generale provinciale per la prossima settimana: il cammino della lotta è destinato a compiere nuove tappe rapide verso la generalizzazione degli obiettivi e l'ampliamento del fronte di lotta. In Spagna intanto i padroni hanno accettato tutte le richieste degli operai di Barcellona che minacciavano uno sciopero generale: è un segno dei tempi e un buon auspicio per il futuro della lotta proletaria.

Roma: la polizia spara sugli studenti dell'ITIS Fermi

Per la prima volta, dopo 3 anni, i fascisti della nota sezione del MSI di via Assarotti, si sono presentati davanti al Fermi, strappando i manifesti della sinistra. Gli studenti, riuniti in assemblea hanno immediatamente reagito, uscendo dalla scuola e mettendo in fuga gli squadristi, che hanno fatto fuoco sui

compagni. Gli studenti, decisi a farla finita con il covo di via Assarotti hanno inseguito i fascisti fin sotto la porta essediando i topi neri che. armati di caschi, spranghe e pistole, hanno nuovamente sparato sui compagni. Dopo ripetute cariche e sassaiole, è scattata la provocazione poliziesca: dalle gazelle sono scesi poliziotti e uno di questi ha svuotato, sembra, l' intero caricatore,

Successivamente gli stu-denti sono tornati davanti scuola per megafonare e organizzare subito la mobilitazione. Mentre stavano discutendo la polizia è intervenuta in forze, a bordo di camionette a pazzesca velocità e a sirene spiegate: i poliziotti sono scesi e hanno nuovamente fatto fuoco sugli studenti, (40 colpi) sparando anche la-

IL CONVEGNO? L'ABBIAMO GIA' FATTO, DICONO I FASCISTI

Brescia: i compagni scendono in piazza lo stesso e in 3.000 assediano il covo missino

BRESCIA, 31 — La paura fa 90, E' successo al fascisti davanti alla mobilitazione cresciuta in questa settimana contro il loro convegno. Così ieri sera hanno emesso un comunicato, ripreso quotidiani locali, in cui annunciano di aver già tenuto il loro convegno, ieri, nel chiuso delle loro stanze, dalle 18 in poi! Comunque, siccome nessuno si fida delle loro parole, la mobilitazio-ne per oggi è rimasta. Al mattino un migliaio di studenti, nonostante la bufera di neve hanno percorso in corteo le vie della città fin sotto la sede missina, in piazza Brusati. Il presidio nella piazza è ripreso nel pomeriggio: oltre 3.000 com-pagni sono affluiti fronteggiando un provocatorio schieramento di polizia. L'appuntamento dato dal revisionisti in un'altra piazza distante dal covo fascista è stato disertato, e molti compagni anzi sono venuti di li a infoltire il presidio in piazza Brusati. Più tardi è partito un lungo e combattivo corteo che mentre scriviamo è ancora in corso.

La polizia in fabbrica alla Pirelli per perquisire 8 compagni

MILANO, 31 — Ieri sera tra le 18 e le 24 si è consumata una gravissima provocazione contro la classe operaia della Pi-

Armata di mandati allucinanti la polizia ha per-quisito le abitazioni e il posto di lavoro di 8 compagni operai e impiegati. La motivazione addotta dalla PS è quella di prevenire atti di sabotaggio e di ricercare armi e esplosivi: inoltre sul mandato c'è scritto che questi compagni sono indiziati di reato, ma non si specifica

Metà degli operai sono in cassa integrazione, a quell'ora in fabbrica non c'era quasi nessuno. Ma la polizia non s'è fermata neppure di fronte all'assenza del CdF e dell'esecutivo, che in questi casi dovrebbero essere informa-ti e assistere alle operazioni della PS.

provocazione altro non è che l'applicazione della legge sull'ordine pubblico, una legge del sospetto che. col pretesto della prevenzione, viola il potere conquistatosi dagli operai in fabbrica, permette ogni sorta di intimidazione nei confronti delle avanguardie consentendo oltre alla perquisizione domicilia re, quella sul posto di lavoro e in ogni altro luo-go frequentato dall'interessato.

Questa inqualificabile

Oltre ad essere nella logica delle leggi antioperaie sull'ordine pubblico, queste perquisizioni si inseriscono nella logica di attacco articolato alla classe operaia del padrone Pirelli. so di un accordo dell'ultimo momento vi saranno sicuramente manifestazioni di piazza. SINGER va la lotta non erano solo pochi operai, ma indistintamente tutti quanti: 2000 persone. Ieri mattina durante l'assemblea di fab-

lona, ecc. Si tratta ad esempio di Valladolid, dove sono in lotta oltre 200.000 lavoratori; di Malaga, dove sono coinvolte 250 imprese per un totale di 50.000 lavoratori; delle Asturie, dove quasi tutte le miniere sono chiuse; delle stesse campagne (ad esempio in provincia di Sargozza, dove i trattori dei contadini bloccano il traffico da diversi

dell'opposizione moderata, per giungere ad un compromesso ottenendo qualdella linea del PCI nello

scontro di classe attuale finendo poi per darla or mai come vincente e per non porre il problema il discussione: il rappore cioè tra movimento d classe, problema del gove no (che sempre più si il conduce al problema de rapporto con il revisioni smo) e le caratteristiche della reazione (che ha nel lo stato il suo centro).

DE VITO

E' toccato poi a De Vilo notista politico riprenden i temi della polemica Pintor. Dopo aver analis zato il ruolo terroristio « cileno » della svalutazio ne monetaria e la respon sabilità del revisionism nel presentarla come a gettiva e neutrale, ha de finito assurdo porre il problema del governo di sim stra, come fa la componen te Manifesto, in modo ! le da impedire un attaco reale al ruolo del revisio nismo za, alla controffensiva pa dronale. Ha concluso cendo in sostanza: la Ros sanda e la Castellina accusano di non capire che è centrale un problema potere. In realtà noi d ciamo da sempre che ci il problema del potere (le Vito proviene dall'esperiel za del Manifesto), fatto che abbiamo commesso oscillazioni molto ampie e oggi la Rossanda e Castellina ne ripropone no altre. (De Vito ha rion dato il percorso del Ma nifesto, dai comitati pol tici con Potere Operaio le vicende della costruzio

ne del partito, alla previ sione fatta un anno e me zo fa, che non si sarebbi posto per una lunga fase il problema del governe ma quello di una nuoi opposizione). Dopo cenad

fronte ad una sala per me tà vuota, hanno parlato cuni dissidenti e dirigen intermedi: così il dimissi nario Covino del direttiv dopo l'espulsione di Mine ha ricordato la subalten tà della pratica del Pdu e ha detto: la Rossanda pone l'aut aut, dicendo ch o c'è la linea della tesi quella di Lotta Continua

in realtà il problema « se noi preferiamo stal con la gente o privilegia gli schieramenti ». Dall'in zio del congresso al term ne della serata di vener nessun operaio ha preso

LOTTA CONTINUA

a Lotta Continua, via Dan dolo, 12 - Roma.